

ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) Titolo del progetto (*)

I CALZINI SPAIATI 2026

3) Contesto specifico del progetto (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE

Il progetto è inserito nel programma 2026 Misure di sostegno per fasce vulnerabili della popolazione del nordest, che interviene nell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", per la realizzazione degli obiettivi 4 e 10 dell'Agenda 2030.

Il territorio interessato è quello delle province di Cremona, Mantova, Brescia, Lodi dove si trovano le 7 case famiglia ed il centro diurno afferenti all'ente proponente. Il report dell'Osservatorio Vulnerabilità e resistenza (2024¹), rileva una crescita di singoli e famiglie nella cosiddetta "fascia grigia", uno stato di fragilità multidimensionale e strutturale. Vi è una carenza di informazione su tale dimensione, una scarsità di interventi (accoglienza, accompagnamento) e di risposte efficaci in grado di contenerla e ridurla. Secondo il dossier "La povertà in Lombardia" (2023²), l'incidenza della povertà assoluta in regione ha raggiunto il livello massimo nel 2020 eguagliando il livello medio nazionale, che corrisponde al 7,7%. L'anno 2022 eredita dal 2021 la presenza sul territorio lombardo di 264 mila famiglie in povertà assoluta e fragilità, equivalenti a 701 mila individui di diversa età, livello di istruzione, condizione professionale.

Un Bilancio complessivo del report "In cerca di un nuovo modello. Lo stato del welfare in Lombardia"³, evidenzia da un lato una varietà di sostegni domiciliari, semiresidenziali e residenziali per persone con disabilità ma anche un sistema rigido, orientato alla sanitizzazione dell'intervento. Inoltre, si privilegia l'erogazione monetaria a supporto di persone con disabilità, lasciando la presa in carico direttamente alla persona o ai familiari. La Lombardia, secondo la pubblicazione dell'ufficio statistica del 2024⁴, si conferma la regione con il maggior numero di studenti con disabilità: 58.042 su un totale di 1.116.821. Anche tenendo in considerazione i diversi cicli di studio notiamo che vi sono: 3.334 bambini con disabilità su 96.227 nella scuola dell'infanzia, 17.662 su 381.829 nella scuola primaria, 15.093 su 252.466 nel primo grado e 23.155 su 391.829 nel secondo grado.

Nella provincia di **Cremona**, cui afferiscono i comuni di Torlino Vimercati (479 abitanti), Sergnano (3463 abitanti) e

¹ https://www.aclilombardia.it/0/wp-content/uploads/2024/06/OVER-report-2024_WEB_con-province.pdf

² La povertà in Lombardia

³ <https://lombardiasociale.it/wp-content/uploads/2024/01/IN-CERCA-DI-UN-NUOVO-MODELLO-lo-stato-del-welfare-in-lombardia.pdf>

⁴ <https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2024/09/Focus-MIM.pdf>

Crema (34020 abitanti) opera l'Ambito Territoriale Cremasco, in cui sono attivi "il tavolo tematico permanente disabilità" e "il gruppo di lavoro Fare Legami (Lavoro di comunità)", che intervengono sui bisogni di persone con disabilità e sulle risorse nel territorio. Secondo il piano di zona 2025-2027⁵, i servizi diurni per persone con disabilità sono 7 (125 posti in totale), caratterizzati da una disomogeneità nel territorio e da una scarsità di posti a disposizione rispetto alle numerose richieste e alle prese in carico dei servizi sociali: 28.215 cartelle sociali aperte al 31/12/2023. Nell'area disabilità sono 3270 le persone supportate e sono 2787 le persone nell'area emarginazione e povertà. Il tavolo con disabilità mostra una presa in carico frammentata e inadeguata in termini di prestazione e risorse messe a disposizione. Vi è una scarsità di opportunità e attenzione ad attuare interventi personalizzati per alcune specifiche persone con disabilità (es. persone adulte con disabilità grave, studenti con disabilità grave delle scuole secondarie di primo grado) e una scarsa rete nel territorio per creare condizioni e azioni comunitarie. Resta critica la creazione di percorsi integrati per persone con disabilità che vadano oltre approcci ai singoli servizi e che mirino ad un percorso di ricerca dell'autonomia della persona. Secondo i dati di Caritas Cremonese aumentano i casi di povertà multidimensionale che ricade su famiglie, singoli e giovani: condizione molto spesso aggravata da condizioni socio-economiche, relazionali e familiari. Il 36% dei bisogni viene inquadrato nell'ambito dei problemi economici, il 27% in quello dei problemi di lavoro; l'11% di chi chiede aiuto lo fa per problemi familiari, il 9% per disabilità o salute, l'8% per problemi abitativi. Il 9%, infine, comprende tutti gli altri bisogni legati alle dipendenze.

Nella provincia di **Mantova** vi sono 404.476 abitanti, 50.837 nella fascia d'età 0-14 e 19.204 tra 15 e 19 anni. Curtatone è un comune di 14.688 abitanti afferente all'ambito territoriale di Mantova. Secondo l'ultimo piano di zona disponibile⁶, manca un Centro Servizi capace di coinvolgere attori del territorio per intercettare le nuove povertà e mettere a disposizione le risorse necessarie per famiglie e singoli in stato di fragilità. Scarseggiano percorsi per una presa in carico completa della disabilità, con una sinergia tra enti del territorio. Viene altresì evidenziata la mancanza di sostegni adeguati alle famiglie con figli disabili nei primi anni di vita: condizione che favorisce esclusione sociale e maggiore vulnerabilità.

Secondo il Report di Caritas di Mantova nel 2023⁷, resta stabile il tasso di famiglie in condizione di povertà ma cresce il dato relativo alle persone singole, portandosi al 9% rispetto al valore di 8,5% dell'anno precedente. Circa il 75% dei fenomeni di grave di emarginazione sociale e fragilità si concentrano nell'area del comune di Mantova, a discapito anche delle fasce più giovani della popolazione (giovani Neet o giovani in condizione di vulnerabilità).

In provincia di **Brescia**, secondo i dati riportati nell'ambito dei piani di zona 2025-2027⁸, nel 2023 i progetti "disabili" aperti sono 944, di cui il 10% anziani (96 persone), l'86% adulti (813 persone), e il 4% minori (35 persone, senza considerare i minori con disabilità inclusi nel target famiglie e minori). La presa in carico di persone con disabilità gravissime nel 2023 è stata di 123. Si segnala l'urgenza di posti per la residenzialità, per favorire l'allungamento della speranza di vita alle persone disabili, per favorire l'autonomia, per prevenire l'invecchiamento dei familiari e garantire il supporto necessario. Ma anche la necessità di favorire l'inclusione e l'accesso delle persone con disabilità ai diversi contesti di vita, condizione molto spesso compromessa e interpretata in chiave assistenziale. Il piano di zona dell'ambito (2023) afferma che gli alunni con disabilità inseriti a scuola sono 317, prevalentemente maschi e di età compresa tra 5 e 16 anni.

La provincia di **Lodi** comprende il comune interessato di Codogno (15717 abitanti) ed è la provincia più povera della Lombardia. Da gennaio 2024 sono quasi un migliaio i nuclei familiari che hanno richiesto il sussidio economico (80% di nazionalità italiana, 58% con un componente over 60, 43% con almeno un componente con disabilità grave). Si evidenzia la mancanza di opzioni residenziali adeguate per persone con disabilità e la crescente necessità di servizi di supporto e accompagnamento. Negli ultimi tre anni sono stati orientati e supportati circa 300 utenti con disabilità e le loro famiglie. Nel territorio dell'Ambito per il 97% dei nuclei che ha richiesto l'assegno di inclusione è stata avviata una presa in carico da parte dei servizi sociali e il 63% ha una progettazione personalizzata in corso, superando la media regionale e nazionale. La situazione a livello locale è leggermente inferiore a quella nazionale, nel Lodigiano il Centro di Ascolto della Caritas ha registrato nel 2023 l'accesso di 86 nuove persone ai servizi sui 279 totali, circa il 30%. Si evidenzia la necessità di formare e sensibilizzare la comunità rispetto a tematiche riguardanti la disabilità e l'inclusione di persone fragili,

⁵ <https://comunitasocialecremasca.it/sites/comunitasocialecremasca.it/files/Piano%20di%20Zona%202025-2027.pdf>

⁶ https://www.consorzioprogettosalidarieta.it/sites/default/files/pdz_2025-2027_compressed.pdf

⁷ https://www.diocesidimantova.it/cdn/documents/Accompagnare_alla_Speranza_-_Report_Caritas_2023.pdf

⁸ https://www.comune.brescia.it/sites/default/files/2025-02/PDZ%202025-2027_Versione%20web_0.pdf

nell'ottica di creare un territorio favorevole e accogliente.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE

L'associazione si inserisce in un contesto con diverse fragilità, cui cerca di rispondere con interventi significativi ed efficaci. Attualmente sono 18 le persone accolte in forma residenziale, 22 le persone accolte in orario diurno e 102 dal territorio tra famiglie e bambini. Di seguito vengono elencate le attività svolte nell'ultima annualità:

- 46 ore mensili dedicate alle attività riabilitative
- 5 ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico
- 30 giornate mensili dedicate allo svolgimento di attività funzionali al potenziamento delle abilità di base
- 4 giornate mensili dedicate ad attività extrascolastiche
- 18 incontri annuali di sensibilizzazione e almeno 200 persone incontrate

DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Dall'analisi del contesto emerge che nelle province coinvolte vi sono singoli e famiglie in condizioni di fragilità, temporanea o strutturale e con bisogni complessi. Tale situazione, talvolta aggravata dalla disabilità di uno dei familiari, comporta impossibilità di sviluppo delle competenze socio educative, relazionali e dell'autonomia di questi soggetti.

ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI

- Persone attualmente supportate dall'ente con accoglienza residenziale o attività in orario diurno
- Ore mensili dedicate alle attività riabilitative e di potenziamento delle autonomie/abilità di base
- Ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico
- Giornate mensili dedicate ad attività extrascolastiche
- Incontri annuali di sensibilizzazione
- Numero di famiglie e cittadini nel territorio che partecipano alle attività

3.2) Destinatari del progetto ()*

Attualmente le persone accolte in forma residenziale sono 13, mentre 22 sono quelle supportate in orario diurno; dal territorio sono pervenute ed accolte richieste di sostegno da parte di 40 singoli e 62 famiglie. In previsione saranno accolte altre 3 persone (un nucleo mamma-bambino e una donna con disabilità) in forma residenziale, 2 in orario diurno presso la casa famiglia Santa Rita e verranno raggiunte altre 15 famiglie del territorio supportate dalla casa famiglia Santa Rita e Magnificat. Di seguito vengono descritti i destinatari per ogni struttura inserita a progetto.

Casa Famiglia Talita Kum (Sergnano – CR): 7 donne con disabilità di tipo cognitivo, psichico, di età compresa tra 25 e 40 anni che partecipano ad attività della sede in orario diurno. Di queste, 6 vivono nella propria famiglia d'origine e 1 è accolta in un'altra struttura dell'ente. La sede accoglie in forma residenziale una ragazza di 25 anni con una bambina di 9 mesi fornendo supporto genitoriale mentre svolge il suo percorso verso l'autonomia. Si prevede l'ingresso di almeno un'altra giovane donna con disabilità, accolta in forma residenziale.

Casa Famiglia Buscarina (Crema – CR): 1 ragazza di 20 anni con un bambino a carico in orario diurno, dal pranzo alla sera, per supportare la funzione genitoriale e 1 ragazzo di 23 anni in stato di fragilità durante l'orario diurno. In forma residenziale: 1 ragazzo di 33 anni, 1 ragazzo di 23 anni, 1 uomo di 54 anni con disabilità grave e ritardo mentale, 1 ragazzo di 23 anni con disabilità fisica.

Casa Famiglia Santa Rita da Cascia (Crema – CR): 2 bambini di 3 e 8 anni con sindrome rara, una signora di 50 anni con diagnosi psichiatrica. In forma residenziale verrà inserito anche il nucleo vulnerabile composto da mamma con bambina di 7 mesi in stato di fragilità. Sono inoltre destinatarie 12 famiglie del territorio e circa 20 bambini e ragazzi coinvolti nell'attività in parrocchia.

Centro Primavera (Torlino Vimercati – CR): 13 adulti in età compresa tra i 30 e i 75 anni che presentano disabilità di tipo cognitivo, psichico o disabilità plurime. Nello specifico, ci sono 5 maschi e 8 femmine di cui:

- n.3 con sindrome di down;
- n.1 con tetraparesi spastica;
- n.4 con disabilità psichica, cognitiva e fisica

Casa Famiglia Don Bosco (Curtatone – MN): 1 ragazza di 19 anni con encefalopatia e un bambino di 11 anni con sindrome grave. Sono inoltre destinatari 20 bambini del territorio, in cerca di uno spazio ricreativo protetto, con cui si svolgeranno attività nello spazio parrocchiale adiacente alla casa famiglia.

Casa famiglia Effatà (Palazzolo sull'Oglio – BS): 1 ragazzo di 16 anni con deficit cognitivi, 1 bambino di 4 anni con una grave forma di disabilità.

Casa Famiglia Magnificat (Codogno – LO): 1 ragazzo di 17 anni con disabilità grave, disturbo del comportamento e del disturbo del linguaggio. 50 famiglie del territorio che si trovano in condizione di fragilità strutturale o economica, supportate in collaborazione con la Caritas parrocchiale.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Il progetto **I calzini spaiati 2026** si inserisce nel programma 2026 Misure di sostegno per fasce vulnerabili della popolazione del nord-est, che interviene nell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Il progetto si propone di raggiungere l'obiettivo 4 dell'Agenda 2030, in particolare i traguardi 4.1 "Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento", 4.4 "Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale", 4.5 "Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità" e 4.a "Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti". Il progetto si propone di raggiungere questi traguardi realizzando attività educative all'interno delle strutture e sul territorio, proponendo attività di supporto scolastico alle persone con disabilità e ai giovani con fragilità che ne mostrino la necessità, per fornire loro tutti gli strumenti necessari per affrontare il contesto socio culturale ed economico. Agli adulti con disabilità, inoltre, vengono proposte attività di empowerment che, partendo da azioni quotidiane, le portino ad acquisire competenze utili e spendibili anche nel campo occupazionale. Attraverso la sua azione, inoltre, il progetto contribuisce a creare una cultura dell'inclusione e dell'ascolto dei bisogni, che nel tempo potrà influire anche sulle decisioni delle istituzioni. L'obiettivo del progetto contribuisce anche alla realizzazione dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030, promuovendo azioni che sostengano il compito educativo della comunità e garantendo ai destinatari individuati (persone con disabilità, minori, adulti e famiglie provenienti da un contesto di marginalità) la possibilità di partecipare attivamente alla vita della comunità, ricevendo gli strumenti per proseguire il proprio percorso di vita nella maggiore autonomia possibile.

In particolare il progetto si propone di raggiungere i traguardi 10.2 "Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito" promuovendo attività sportive, di socializzazione sul territorio ed azioni in supporto alle fragilità incontrate nella comunità locale (distribuzione viveri e spazio di ascolto per famiglie). Inoltre, le azioni di sensibilizzazione previste, favoriscono l'inclusione dei destinatari perché agiscono sulla cittadinanza e quindi contribuiscono a creare una comunità accogliente e consapevole.

BISOGNO SPECIFICO: Dall'analisi del contesto emerge che nelle provincie coinvolte vi sono singoli e famiglie in condizioni di fragilità, temporanea o strutturale e con bisogni complessi. Tale situazione, talvolta aggravata dalla disabilità di uno dei familiari, comporta impossibilità di sviluppo delle competenze socio educative, relazionali e dell'autonomia di questi soggetti.		
OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.		
INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
Persone attualmente supportate dall'ente con accoglienza residenziale e in attività in orario diurno	Aumento del 23% delle persone accolte in forma residenziale presso le strutture dell'ente (da 13 a 16)	Assicurato un ambiente educativo e familiare utile alla crescita di ulteriori 3 destinatari: un nucleo mamma-bambino presso la casa Santa Rita e una donna in situazione di fragilità presso la casa Talita

	Aumento del 9% del numero di persone supportate in attività in orario diurno (da 22 a 24)	Kum. Raggiunti ulteriori 2 studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio che beneficiano di attività extrascolastiche e attività laboratoriali all'interno delle attività realizzate dalla Casa famiglia Santa Rita
Ore mensili dedicate alle attività riabilitative di potenziamento delle autonomie/abilità di base	Aumento del 13% delle ore mensili dedicate alle attività riabilitative (da 46 a 52)	Garantita una risposta esaustiva ai bisogni dei 6 destinatari coinvolti nelle attività riabilitative e di potenziamento delle abilità di base Assicurata autonomia per almeno 1 destinatario coinvolto nelle uscite sul territorio attraverso dei mezzi pubblici Realizzato un weekend con 3 destinatari, che si sperimenteranno nello svolgimento delle attività quotidiane in autonomia
Ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico	Aumento del 100% delle ore settimanali dedicate all'attività di supporto educativo e scolastico (da 5 a 10).	Rafforzato il supporto scolastico per almeno 16 destinatari che frequentano la scuola. Potenziato il supporto educativo ad almeno 6 minori del territorio che usufruiscono dell'aiuto compiti, con positive ricadute sul loro percorso scolastico e di crescita.
Giornate mensili dedicate ad attività extrascolastiche	Aumento del 100% delle giornate mensili per attività extrascolastiche per un totale di 8 giornate mensili (da 4 a 8)	Avviata un'attività ricreativa e di animazione in collaborazione con la parrocchia di San Silvestro con 20 minori del territorio Garantita partecipazione ad almeno un'attività extrascolastica per uno dei destinatari della casa famiglia Magnificat Garantita risposta ai bisogni di relazione ed impegno extrascolastico di almeno 8 destinatari del progetto
Incontri annuali sensibilizzazione	Incremento del 39% degli incontri annuali di sensibilizzazione sul territorio (da 18 a 25 in un anno)	Realizzati almeno 7 incontri di sensibilizzazione in più in un anno Raggiunte e sensibilizzate sul tema della fragilità delle comunità almeno 200 cittadini delle province interessate dal progetto
Numero di famiglie del territorio che partecipano alle attività	Aumento del 24% di famiglie coinvolte nelle attività di socializzazione e negli incontri (da 62 a 77)	Coinvolte 77 famiglie che prendono parte e supportano le attività nelle province interessate Garantito un maggiore supporto e interesse e coinvolgimento di almeno 77 famiglie

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	La responsabile della struttura si interfaccia con gli operatori del servizio accoglienza dell'ente e con altri soggetti del territorio (servizi sociali e parrocchie), attraverso i quali viene a conoscenza delle situazioni di fragilità che necessiterebbero di supporto. In caso di azioni già avviate in passato si procede con l'analisi dei risultati e degli eventuali nuovi bisogni. Il gruppo di lavoro svolge una lettura integrata ed individua le possibili modalità di intervento.
Attività 1.2 Programmazione degli interventi	Una volta terminata l'analisi della situazione, vengono stabiliti i bisogni, le risorse disponibili e la definizione degli obiettivi dell'intervento. La referente della struttura prende contatti con il servizio accoglienza dell'ente e con i servizi locali nell'ottica di stabilire un collegamento e un monitoraggio

		sinergico e costante. Questo permette di evidenziare eventuali criticità anche in corso d'opera e di modificare gli interventi secondo necessità.
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE		
Attività espressive	2.1 Attività	La struttura organizza laboratori espressivi volti a favorire il mantenimento e/o potenziamento delle autonomie e delle capacità relazionali, per ciascun destinatario secondo le proprie possibilità. Un giorno a settimana, presso la scuola di danza Il Mosaico si svolge un laboratorio di ballo in cui sono coinvolte tutte e 7 le ragazze con disabilità. Nella giornata dedicata, le destinatarie si recano alla casa famiglia per l'ora della merenda e dopo questo momento vengono accompagnate alla scuola di danza per lo svolgimento delle attività, che svolgono con gli insegnanti della scuola. Al termine delle attività le ragazze vengono riaccompagnate a casa oppure, se così è stato definito con le famiglie, si fermano a cena presso la struttura Talita Kum. A fine stagione si realizzano poi 3 spettacoli sul territorio, ai quali è invitata tutta la cittadinanza. Nella stessa modalità e con la stessa logistica, un giorno a settimana le 7 destinatarie con disabilità frequentano anche un corso di canto, che si tiene presso una scuola di musica di Sergnano. Al termine della stagione si svolgono 2 spettacoli sul territorio. Anche la mamma con la bambina di 9 mesi frequenta le attività espressive, secondo le sue possibilità e supportandola famiglia nell'aspetto genitoriale.
Attività laboratoriali	2.2 Attività	La struttura propone al proprio interno un laboratorio di pasticceria, nel quale le 6 destinatarie con disabilità vengono coinvolte con l'intento di potenziarne le abilità manuali, organizzative e relazionali. La collaborazione con la Parrocchia di San Martino permette anche di sperimentare le conoscenze acquisite al di fuori della struttura e di utilizzare la cucina parrocchiale per preparare dolci da distribuire durante le feste parrocchiali. Questo secondo momento diventa molto importante perché le ragazze coinvolte dal laboratorio possono sperimentarsi e mettersi alla prova e soprattutto si sentono valorizzate per le proprie capacità. Con lo stesso obiettivo vengono organizzate le cene messicane aperte alla cittadinanza e nelle quali le ragazze destinatarie possono instaurare legami e connessioni con la comunità nel territorio. Una volta al mese, solitamente di domenica, l'associazione organizza un momento di incontro per tutte le strutture dell'ente del territorio lombardo, chiamato "giornata comunitaria", durante il quale è previsto un momento conviviale, solitamente il pranzo. Alla struttura Talita Kum viene chiesto di impegnare le ragazze coinvolte nel laboratorio di cucina nella preparazione di un primo piatto, della sala e nella distribuzione dei pasti. Anche questa attività rappresenta un importante riconoscimento per le ragazze coinvolte.
Attività di base ed educative	2.3 Sviluppo delle autonomie	Nell'ottica di favorire inclusione delle destinatarie e un accompagnamento all'autonomia al di fuori del contesto familiare, la struttura organizza con cadenza mensile delle esperienze di weekend residenziali. Divise in piccoli gruppi da tre, le ragazze si trovano in sede per vivere qualche giorno insieme. Durante queste giornate vengono supportate a svolgere attività quotidiane come sistemare gli spazi, cucinare insieme per i pasti, attività di svago (visione di film, letture, passeggiate). Per favorire il contatto con se stesse e con le proprie emozioni, le destinatarie, ogni settimana si svolge il laboratorio "mio diario". Le 7 ragazze con disabilità e la giovane mamma tengono un diario personale nel quale incollano foto, scrivono pensieri o emozioni rispetto a quanto vissuto nella settimana o nel mese appena trascorso. La funzione di questa attività è non solo mnemonica e organizzativa, ma favorisce un contatto con se stesse con le proprie emozioni, spesso di difficile lettura ed interpretazione. Con cadenza settimanale, all'interno di una sala polivalente comunale, viene svolto un laboratorio di pet therapy con le destinatarie. È un'attività fondamentale che permette di migliorare l'autostima e stimolare le abilità sensoriali per una persona disabile. È utile altresì per la socializzazione e stimolare l'interazione tra il gruppo e con l'animale, passando dei momenti di cura e benessere.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE		
Attività Sensibilizzazione comunità locale e nazionale	3.1 Attività	Attività di sensibilizzazione e diffusione del lavoro dell'ente nel territorio e a livello nazionale. Alla struttura viene chiesto dalle testate locali e nazionali di testimoniare la propria presenza e le attività svolte con reportage o articoli. Può capitare che alcuni giornalisti chiedano di incontrare l'associazione e gli operatori delle strutture svolgendo interviste e servizi fotografici. Questa attività richiede la raccolta di dati e fotografie, consultazioni di archivi e lo svolgimento di interviste e stesura di brevi articoli e testi.
Attività momenti ricreativi	3.2 Vacanze e	Ogni anno la struttura organizza una vacanza estiva in una località climatica dove i destinatari potranno essere coinvolti in occasioni di inclusione e socializzazione. Verrà organizzato un momento di confronto con i genitori per definire il programma e l'organizzazione e successivamente le ragazze coinvolte verranno preparate all'evento e alla successiva partenza. Il viaggio si svolgerà con i mezzi dell'ente, insieme alle altre strutture lombarde dell'associazione. Durante la vacanza le ragazze avranno occasione di conoscere nuovi luoghi, sperimentarsi nella relazione tra pari e con persone estranee al consueto contesto familiare o di accoglienza. Al rientro ogni partecipante verrà riaccompagnato a casa. Nei mesi più caldi, da aprile a settembre, la struttura svolge attività ricreative in giardino (gioco, ballo, cene insieme) alle quali partecipa anche il ragazzo in sedia a rotelle che vive nella propria famiglia di origine.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI		

Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Attività di monitoraggio e valutazione delle attività. I referenti di struttura e gli operatori si riuniscono per monitorare l'andamento del progetto, valutare eventuali criticità e punti di forza. Saranno analizzati variabili come l'adesione dei destinatari, le tempistiche, le modalità di svolgimento.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Elaborazione di una proposta e riprogettazione per l'anno seguente da parte dell'equipe. Sarà resa possibile dopo aver raccolto i bisogni dei destinatari in forma diretta ma altresì attraverso strumenti di osservazione partecipante e dall'accompagnamento diretto durante le attività svolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	Lettura integrata dei bisogni da parte dei referenti e degli educatori di riferimento degli utenti accolti. In un'ottica di salute e di funzionamento e tenendo in considerazione i vari ambiti di vita del soggetto verrà effettuata una valutazione per identificare e valutare i bisogni educativi speciali di ciascuna persona supportata. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Programmazione degli interventi	Definizione degli obiettivi educativi tenendo in considerazione i bisogni, le criticità, i tempi e le risorse a disposizione. Gli obiettivi sono redatti sulla base della persona di riferimento e devono essere rapportati alle capacità ed interessi del soggetto destinatario dell'intervento. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità e ai suoi interessi.
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	Attività volta a fornire sostegno e supporto all'apprendimento in attività educativo-scolastiche per i minori e giovani coinvolti. Sostegno durante lo svolgimento dei compiti, nel metodo di studio e nel trasmettere l'importanza dello studio per la crescita e la formazione personale. Beneficeranno di questa attività i destinatari in età scolare, per cui si curerà l'attività di supporto e orientamento verso le scelte future. L'ausilio e la presenza dei responsabili delle strutture nelle scelte fondamentali per la vita dei giovani è continuo e costante, basato sull'ascolto e sul confronto; i giovani sperimentano così la responsabilità di scegliere e definire il proprio percorso di vita.
Attività 2.2 Attività sportive	Attività sportive per favorire inclusione e integrazione considerando lo sport come uno strumento efficace per includere persone fragili e a rischio di emarginazione. Sarà previsto un momento preliminare per la scelta dello sport più idoneo e stimolante per i giovani supportati e verranno iscritti. Sarà previsto il recupero di kit sportivi o strumenti utili alla realizzazione dell'attività, accompagnando il minore allo svolgimento delle stesse. L'attività sportiva permette al minore di sperimentare la fiducia in sé stesso, potenziare la propria autostima e la consapevolezza sull'importanza del lavoro di squadra.
Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Attività volte alla maggiore autonomia possibile per persone con disabilità e volte al mantenimento delle abilità acquisite. Per "sviluppo delle autonomie di base" si intendono inoltre tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento delle necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, rispetto degli orari della giornata, abbigliamento, ecc. I laboratori di economia domestica, invece, rappresentano la possibilità di impegnare le persone attivamente in un'attività concreta, costruttiva e di cura dei propri spazi degli ambienti comuni. L'obiettivo è far acquisire loro conoscenze utili e abilità per promuovere crescita e sempre una maggiore indipendenza. Per il minore e la giovane mamma, i supporti saranno volti anche alla costruzione del sé e della propria autonomia.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Attività volte alla socializzazione e all'inclusione di persone con fragilità. Attività volte a rendere partecipe la comunità locale attraverso momenti di svago, socializzazione con gli accolti. Tenendo in considerazione le possibilità di ognuno, la casa-famiglia Buscarina organizza per lo più uscite e passeggiate nei dintorni della struttura o nel parco limitrofo, in modo da coinvolgere anche gli adulti con disabilità. I giovani accolti frequentano inoltre l'oratorio della parrocchia, andandoci anche tutti i giorni se c'è bel tempo. In questo spazio si incontrano con gli amici e svolgono attività ludico ricreative. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. Con le altre case famiglia dell'ente, oltre ad una vacanza annuale in una località climatica, la sede organizza anche momenti conviviali, pranzi condivisi e uscite nel territorio.

Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	I responsabili della struttura si occuperanno della presa di contatti con i vari soggetti interessati e organizzeranno una serie di incontri. Verrà stilato un programma contenente le tempistiche, i luoghi e i contenuti dell'attività di sensibilizzazione. In preparazione a tali incontri verranno raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile. L'animazione di comunità ha un ruolo cruciale per portare il tema dell'inclusione e della disabilità nel territorio: rendere la popolazione più sensibile e consapevole permetterà di migliorare il rapporto con le fragilità e le prese in carico integrate.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Attività di monitoraggio e valutazione delle attività. I referenti di struttura e gli operatori si riuniscono per monitorare l'andamento del progetto, valutare eventuali criticità e punti di forza. Saranno analizzati variabili come l'adesione dei destinatari, le tempistiche, le modalità di svolgimento.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Elaborazione di una proposta e riprogettazione per l'anno seguente da parte dell'equipe. Sarà resa possibile dopo aver raccolto i bisogni dei destinatari in forma diretta, attraverso strumenti di osservazione partecipante e con l'accompagnamento diretto durante le attività svolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	Incontri di coordinamento e individuazione delle necessità e dei bisogni educativi speciali di ogni persona accolta. Lettura integrata e completa tenendo in considerazione tutte le professionalità coinvolte sia internamente che esternamente alla struttura e valutazione dei funzionamenti delle persone supportate nei diversi contesti di vita.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. A seguito dell'analisi iniziale effettuata dove è stato possibile delineare i bisogni della persona, i tempi, le risorse si procede con la definizione dei progetti educativi individuali. Verrà fornita un'attenzione particolare sulla sfera personale e sugli obiettivi individuali focalizzandosi sulle capacità e potenzialità del soggetto e calibrando "su misura".
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Attività di riabilitazione e supporto alla psicomotricità per il mantenimento delle abilità acquisite e la propria qualità della vita. Gli utenti con disabilità che risiedono nella struttura sono seguiti settimanalmente da medici e specialisti che realizzano un piano individualizzato secondo le possibilità di ognuno e necessitano di essere accompagnati all'esterno per visite o controlli periodici.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Attività per lo sviluppo delle autonomie di base per facilitare le sfide quotidiane e l'autonomia dei destinatari. Prevediamo attività volte alla cura e alla gestione personale nella routine: alimentazione, igiene personale, gestione degli orari della giornata, lavaggio e sistemazione dell'abbigliamento, etc. L'obiettivo è fornire ai destinatari delle attività concrete, costruttive e di adesione nell'ottica di far acquisire conoscenza e abilità utili per la crescita e l'autonomia. Lo svolgimento dei laboratori prevede un accurato supporto nell'apprendimento delle varie fasi di esecuzione dei compiti dati- quest'ultimi pensati secondo le possibilità e l'età degli utenti coinvolti. I bambini in età scolare frequentano la scuola e nel pomeriggio vengono coinvolti in attività ricreative e laboratoriali. Svolgono altresì attività di inclusione scolastica e supporto alla didattica. La signora di 50 anni frequenta ogni giorno il Centro Primavera di Torlino Vercati dove viene seguita in attività laboratoriali ed educative dall'equipe del centro. La mamma con la bambina di 7 mesi in condizioni di fragilità viene supportata nella gestione familiare e nella gestione degli spazi comuni della casa. Affianca il personale della struttura per le mansioni quotidiane e nella gestione quotidiana stimolando comportamenti che vanno verso l'autonomia e la gestione di se stessa e della bambina. Viene altresì supportata e sostenuta nella figura genitoriale potenziando la consapevolezza nel proprio ruolo, le competenze educative necessarie e fornendole strumenti di comprensione rispetto ai comportamenti della bambina per l'età evolutiva attuale.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Nella struttura sono previsti molti momenti di tempo libero con attività ludiche, uscite, giochi costruttivi e artistici come puzzle, disegno libero, visione di film, passeggiate ed uscite nel territorio. Una domenica al mese la struttura partecipa ad incontri di confronto e convivialità con le strutture dell'ente. Queste giornate permettono agli utenti accolti di scambiare momenti ludici, giocare e conoscere nuove persone al di fuori del contesto familiare e residenziale. Sono occasioni fondamentali per garantire la connessione con la comunità e la socializzazione. La mamma con

	fragilità sarà supportata nell'inserimento nei gruppi parrocchiali e ad instaurare relazioni sane e costruttive frequentando gli incontri proposti. Durante il periodo estivo, i bambini frequentano il Grest parrocchiale e durante l'anno il catechismo con la cadenza di una volta a settimana. In base alla disponibilità, la casa famiglia può recarsi in una località climatica con le persone accolte e passare un periodo di vacanza insieme alle altre strutture dell'ente.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	Attività volta a stimolare il confronto e il dialogo con la cittadinanza, la parrocchia, gli studenti, il gruppo scout del territorio. Sono pensate per sensibilizzare e fornire reali occasioni di scambio sui temi dell'inclusione e sostegno di persone con fragilità. Periodicamente, infatti, la struttura si rende disponibile nell'organizzare momenti di animazione di comunità: fondamentali per creare una comunità sensibile e consapevole verso gli altri e verso tali tematiche. I responsabili della struttura prendono contatti con le realtà del territorio e i cittadini interessati e programmano una serie di incontri. Praticamente verrà definito un calendario e un programma dove vengono definiti i luoghi, i tempi, le risorse e le modalità di svolgimento. Vengono altresì raccolti dei dati e statistiche, locali e nazionali, di persone con fragilità e della comunità di riferimento da proiettare negli incontri di sensibilizzazione.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Incontri di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza attraverso testimonianze e/o banchetti informativi. Viene descritta l'attività dell'ente nel territorio e, attraverso delle slide vengono proiettati i dati raccolti in precedenza e attraverso dei depliant viene fatto conoscere l'ente e le attività realizzate su tale tematica a livello nazionale. Saranno altresì redatti articoli, report successivamente agli incontri svolti. Per facilitare la sensibilizzazione verso il tema dell'inclusione, gli incontri organizzati sono all'insegna del gioco e della collaborazione reciproca. In aggiunta, la struttura è spesso meta per gruppi scout che vogliono fare volontariato e conoscere maggiormente i destinatari e l'ente: negli incontri vengono organizzate attività ludiche attraverso musica e canti e viene condiviso un pasto.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	La struttura è ben inserita nel territorio e svolge attività pastorali con gruppi, coppie, famiglie e catechismo. Una volta a settimana vengono organizzati incontri con le famiglie per stimolare dialogo, condivisione e conoscenza reciproca. Vengono altresì organizzati momenti conviviali come cene, merende o pranzi. I referenti si occupano dell'animazione dei minori presente proponendo attività ludiche e di gioco.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Attività di monitoraggio e valutazione delle attività. I referenti di struttura e gli operatori si riuniscono per monitorare l'andamento del progetto, valutare eventuali criticità e punti di forza. Saranno analizzati variabili come l'adesione dei destinatari, le tempistiche, le modalità di svolgimento.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Elaborazione di una proposta e riprogettazione per l'anno seguente da parte dell'equipe. Sarà resa possibile dopo aver raccolto i bisogni dei destinatari in forma diretta ma altresì attraverso strumenti di osservazione partecipante e dall'accompagnamento diretto durante le attività svolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
CENTRO DIURNO PRIMAVERA - Comune di TORLINO VIMERCATI (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	Fase dedicata alla lettura e analisi dei bisogni educativi speciali degli utenti in un'ottica di funzionamento, salute e come esito di relazioni tra i vari contesti di vita dei destinatari. Coinvolgimento di tutte le figure professionali sia interne che esterne al centro e che ruotano attorno ai destinatari supportati.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Definizione degli obiettivi educativi tenendo in considerazione i bisogni, le criticità, i tempi e le risorse a disposizione. Gli obiettivi sono redatti sulla base della persona di riferimento e devono essere rapportati alle capacità ed interessi del soggetto destinatario dell'intervento.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Le attività dell'area della riabilitazione sono realizzate in modo specifico e tengono conto della situazione e del bisogno del singolo destinatario. Il centro Primavera, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16, garantisce attività riabilitative e di psicomotricità grazie al lavoro degli educatori specializzati e ad uno spazio-palestra attrezzato nella struttura. L'attività prevede la realizzazione di percorsi individualizzati che tengono in considerazione diversi

	aspetti come: motricità fine, motricità globale, equilibrio, ritmo nel movimento, coordinazione, percezione del proprio corpo, immagine corporea, esercizi con la voce. Vengono altresì usati strumenti come palloni, corde, materassini, costruzioni, pennelli, pongo. In accordo con altri centri diurni del territorio, gli utenti svolgono un'attività motoria presso una palestra esterna dove poter effettuare esercizi motori e giochi. Alcuni ospiti svolgono nuoto presso una piscina ANFFAS imparando le basi dell'acquaticità e del nuoto.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Attività volta allo sviluppo delle abilità di base ed educative attraverso laboratori di economia domestica, laboratori ergoterapici e attività cognitive da svolgere in modo individuale. Tutti i laboratori vengono preparati e seguiti accuratamente durante lo svolgimento e nelle fasi di esecuzione, fornendo particolare attenzione all'apprendimento per l'utente rispetto alle successioni spazio-temporali e l'interiorizzazione dei vissuti attraverso l'analisi dell'esperienza fatta. Questi laboratori, possiedono una duplice finalità: - impegnare gli utenti in una attività concreta, costruttiva e di compartecipazione; - far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la loro indipendenza futura e per l'integrazione familiare. Lo sviluppo delle autonomie di base è da intendere in tutte le attività, anche in quelle integrative e di supporto ai comportamenti quotidiani volti al soddisfacimento delle necessità primarie della persona: come l'alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc. Divisi in piccoli gruppi gli utenti del centro vengono coinvolti nella pulizia della struttura (una volta a settimana), tutti i giorni a turni lavano i piatti, puliscono la cucina, si occupano della spazzatura. Da marzo ad ottobre vengono coinvolti nella sistemazione del giardino. Presso il centro vengono svolte anche attività cognitive individuali con strumenti diversi per la scrittura, la lettura, il problem solving e attività Montessori libera. A queste si aggiungono momenti periodici di verifica in gruppo e colloqui individuali con gli operatori, utili a monitorare l'andamento del percorso di ciascun utente.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Attività laboratoriali ed espressive volte allo sviluppo della creatività, di abilità manuali e di sperimentare le proprie emozioni. Attraverso stimoli diversificati e molte attività, l'obiettivo è quello di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti, delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative in un ambiente sicuro e tutelato. Per la sperimentazione di sé, al Centro Primavera, viene organizzato un laboratorio di teatro che è volto a far familiarizzare gli utenti con l'uso dello spazio, delle espressioni, delle dinamiche di gruppo attraverso giochi di ruolo individuali e collettivi. Un tecnico esterno si occuperà altresì di un'attività di musica, individuale e di gruppo, attraverso la quale gli utenti giocano con il ritmo, potenziano l'ascolto musicale e del vissuto, suonano strumenti con basi musicali e percussioni corporee, svolgono esercizi con la voce (suoni acuti e gravi, lenti e veloci, alti e bassi, forti e tenui), si esercitano ad associare il movimento ai suoni. Presso il Centro Primavera e in collaborazione con altri centri diurni del territorio si tiene un'attività di canto. Due volte a settimana, con i propri operatori di riferimento, i gruppi di utenti svolgono un laboratorio di cucina, con il quale preparano il pranzo del giorno.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Il Centro Primavera prevede attività di socializzazione e di sviluppo delle autonomie relazionali utili a far conoscere agli utenti l'ambiente in cui vivono e il territorio nell'ottica di facilitare le interazioni con il mondo esterno. La qualità della vita di una persona con disabilità dipende in larga parte dalle potenzialità e dall'offerta di servizi e attività del contesto in cui vive, nonché dalle relazioni significative che il soggetto riesce a tessere dentro e fuori le mura domestiche. Verranno organizzate delle uscite nel territorio per facilitare l'autonomia come l'acquisto di prodotti personali, la spesa settimanale, uscite al mercato cittadino. Anche gli utenti soltanto del centro partecipano insieme agli utenti delle case famiglia. Gli utenti del Centro Primavera parteciperanno altresì alla vacanza estiva di una settimana in una località climatica. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Gli utenti del centro partecipano insieme alle case famiglia in cui sono accolti.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	Organizzazione di momenti di testimonianza ed incontro con la cittadinanza, i gruppi scout, le parrocchie e gli studenti dei territori. I responsabili della struttura si occuperanno della presa di contatti con i vari soggetti interessati e organizzeranno una serie di incontri. Verrà stilato un programma contenente le tempistiche, i luoghi e i contenuti dell'attività di sensibilizzazione. In preparazione a tali incontri verranno raccolti dati e statistiche,

	nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile. L'animazione di comunità ha un ruolo cruciale per portare il tema dell'inclusione e della disabilità nel territorio: rendere la popolazione più sensibile e consapevole permetterà di migliorare il rapporto con le fragilità e le prese in carico integrate.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Nel corso dell'anno verranno organizzati momenti di sensibilizzazione, di testimonianza attraverso intervento e banchetti informativi rivolti alla cittadinanza. Durante gli incontri verranno proiettate le slide e i dati raccolti del lavoro dell'ente sul territorio di riferimento e verranno organizzati giochi e attività ludiche, volte a facilitare l'interazione tra utenti e cittadini. Con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili, ai banchetti informativi verranno distribuite brochure e materiali divulgativi. Durante l'anno inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Attività di monitoraggio e valutazione delle attività. I referenti di struttura e gli operatori si riuniscono per monitorare l'andamento del progetto, valutare eventuali criticità e punti di forza. Saranno analizzati variabili come l'adesione dei destinatari, le tempistiche, le modalità di svolgimento.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Elaborazione di una proposta e riprogettazione per l'anno seguente da parte dell'equipe. Sarà resa possibile dopo aver raccolto i bisogni dei destinatari in forma diretta, attraverso strumenti di osservazione partecipante e con l'accompagnamento diretto durante le attività svolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	Attività di analisi dei bisogni educativi speciali per ogni persona supportata da parte dell'equipe. In un'ottica di salute e di funzionamento verrà presa in considerazione la relazione tra i vari ambiti di vita dei destinatari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	A seguito dell'analisi integrata e chiara di bisogni, risorse, esigenze, tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Sarà fornita un'attenzione sul singolo destinatario tenendo in considerazione la situazione reale e le possibili variabili osservate. L'intervento sarà "tessuto su misura" della persona e adatto alle capacità, interessi e potenzialità del singolo destinatario.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Le attività relative all'area della riabilitazione sono molto specifiche e strettamente legate alla situazione e ai bisogni del singolo. Nella sede casa famiglia Don Bosco vengono svolte attività di mantenimento delle abilità per i destinatari con disabilità, cicli di fisioterapia a domicilio, cui segue il controllo medico, ma anche attività con stimolazioni sensoriali, manipolazione, giochi di tatto e udito. Ogni mese, inoltre, delle giornate sono dedicate ad accompagnamenti a visite specialistiche per il monitoraggio delle condizioni di salute e per il controllo degli ausili. Una volta al mese uno dei destinatari si reca presso una stanza sensoriale in cui, insieme ad un operatore specializzato ed ad un accompagnatore della struttura, svolge un'ora e mezza di stimolazione sensoriale attraverso luci, musica, contatto con materiali di varia natura.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Attività volte al mantenimento e promozione delle abilità di base ed educative. Sarà realizzata un'attività di sostegno scolastico e realizzato, insieme agli operatori di riferimento, laboratorio di economia domestica. Questi laboratori hanno una duplice finalità: - impegnare gli utenti in una attività concreta, costruttiva e di partecipazione; - far acquisire conoscenze ed abilità che possono essere utili per la loro indipendenza futura e per l'integrazione familiare. Tutti i laboratori vengono preparati e seguiti accuratamente durante lo svolgimento e nelle fasi di esecuzione, fornendo particolare attenzione all'apprendimento per l'utente rispetto alle

	successioni spazio-temporali e l'interiorizzazione dei vissuti attraverso l'analisi dell'esperienza fatta. Lo sviluppo delle autonomie di base è da intendere in tutte le attività, anche in quelle integrative e di supporto ai comportamenti quotidiani volti al soddisfacimento delle necessità primarie della persona: come l'alimentazione, igiene personale, orari della giornata, abbigliamento, etc. A supporto delle abilità e del percorso educativo dei destinatari con disabilità, viene incentivata la loro partecipazione alle gite scolastiche e alle uscite sul territorio, organizzate dalla scuola.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	La Casa-famiglia Don Bosco durante l'anno propone attività di tempo libero come passeggiate ed uscite nel territorio per i destinatari diurni e accolti in forma residenziale. Organizza attività ludico ricreative come la visione di film, attività di lettura, attività musicali... e garantisce la partecipazione agli eventi nel territorio. Le attività di socializzazione sono volte a stimolare la partecipazione in servizi del territorio volte alla diversificazione di servizi e dell'offerta e sono pensate per migliorare la qualità della vita di una persona con fragilità. Sono pensate sia in contesti domestici che nel contesto di riferimento per stimolare relazione e connessioni in diversi ambiti di vita. La ragazza con disabilità partecipa al Grest organizzato dalla parrocchia, dove viene seguita da un'educatrice. In estate la struttura realizza una vacanza di una settimana insieme al Centro Primavera di Torlino Vimercati, presso una località climatica. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. Grazie alla collaborazione con la parrocchia di San Silvestro, che nello spazio adiacente alla casa famiglia possiede uno spazio con area verde, campo da calcetto e canestri, il pomeriggio si svolgeranno attività con i bambini e i giovani del territorio di età compresa tra 5 e 16 anni. Sarà garantito un contesto sicuro e in uno spazio verde sia a bambini più piccoli accompagnati dalle madri, sia a ragazzi più grandi che potranno accedervi in forma autonoma. Le attività pensate saranno volte a garantire attività di gioco e momenti ludici per favorire l'inclusione di tutti/e. Le attività si intensificano nel periodo primaverile ed estivo, quando la scuola finisce, ma durante tutto l'anno lo spazio è popolato dai giovani.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	Certamente l'animazione della comunità sarà maggiormente efficace se la popolazione del territorio è più consapevole e sensibile riguardo al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili. Per questo motivo, la struttura organizza ogni anno occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, cui sono invitati enti pubblici e privati, parrocchie e studenti. I responsabili della struttura prendono contatti con le parrocchie, i centri di aggregazione e gli istituti secondari di primo e secondo grado del territorio, programmando una serie di incontri: verrà definito un programma che stabilisca i tempi e i luoghi dove poter svolgere l'attività di sensibilizzazione, unendo idee e risorse disponibili. In preparazione a tali incontri vengono raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Incontri di sensibilizzazione e diffusione di tematiche legate all'inclusione di soggetti fragili e del lavoro svolto dall'ente nel territorio di riferimento. Saranno realizzati incontri di testimonianza attraverso la proiezione di slide e dati raccolti dall'ente nel territorio. Durante gli incontri sarà sempre presente un banchetto informativo e verranno distribuiti volantini, brochures e materiali informativi con l'intento di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema dell'inclusione e tutela delle persone fragili. Durante l'anno, inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme. Ai momenti di testimonianza può seguire la stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto, i referenti della struttura incontrano gli altri operatori che partecipano alle attività per valutare l'andamento e quanto emerso. Saranno presi in considerazione punti di forza, criticità ed eventuali modifiche da eseguire. Sarà svolta altresì un'analisi delle modalità operative scelte, sulle tempistiche e sul grado di partecipazione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Successivamente alla fase sopra descritta, verrà realizzata un'analisi delle necessità e bisogni dei destinatari, tenendo in considerazione comportamenti manifesti e captati durante osservazione e accompagnamento alle attività. Saranno la base per una proposta e riprogettazione per l'annualità successiva.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	Letture integrate ai bisogni da parte dei referenti e degli educatori di riferimento degli utenti accolti. In un'ottica di salute e di funzionamento e tenendo in considerazione i vari ambiti di vita del soggetto verrà effettuata una valutazione per identificare e valutare i bisogni educativi speciali di ciascuna persona supportata. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	Definizione degli obiettivi educativi tenendo in considerazione i bisogni, le criticità, i tempi e le risorse a disposizione. Gli obiettivi sono redatti sulla base della persona di riferimento e devono essere rapportati alle capacità ed interessi del soggetto destinatario dell'intervento. L'attenzione va posta anche sulla sfera personale: l'intervento, per essere efficace, deve essere "tessuto a misura della persona", adattato e adatto al soggetto, alle sue capacità e ai suoi interessi.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	Attività volta a fornire sostegno e supporto all'apprendimento in attività educativo-scolastiche per i minori e giovani coinvolti. Sostegno durante lo svolgimento dei compiti, nel metodo di studi e nel trasmettere l'importanza dello studio per la crescita e la formazione personale. Presso la casa famiglia Effatà, in particolare, le attività di aiuto-compiti e sostegno scolastico settimanale si svolgono a favore del ragazzo di 16 anni. I responsabili si occupano di allestire un ambiente accogliente e funzionale e di recuperare tutto il materiale utile alla buona realizzazione dell'attività.
Attività 2.2 Attività sportive	Attività sportive volte a favorire l'inclusione e il benessere di giovani e minori accolti. La prima attività preliminare, realizzata insieme agli educatori di riferimento, riguarda l'individuazione e la scelta dello sport più idoneo e stimolante secondo le abilità e i gusti di ognuno. Successivamente all'iscrizione e al recupero dei kit sportivi e degli strumenti utili alla realizzazione delle attività, i minori vengono accompagnati sistematicamente dagli operatori di riferimento alle attività che si svolgono al di fuori della casa. Lo sport rappresenta uno strumento fondamentale per stimolare la fiducia in sé stessi, l'autostima e la costanza durante l'anno: rappresenta un mezzo di integrazione sociale per minori e giovani e favorisce la nascita di relazioni e rapporti amicali.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Attività laboratoriali ed espressive volte allo sviluppo della creatività, di abilità manuali e di sperimentare le proprie emozioni. Attraverso stimoli diversificati e molte attività, l'obiettivo è quello di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti, delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative in un ambiente sicuro e tutelato. Queste attività permetteranno quindi agli utenti di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione e pazienza in un ambiente protetto, dove potersi sperimentare senza timori di giudizio.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Attività rivolte allo sviluppo delle abilità ed autonomie di base. Per lo "sviluppo delle autonomie di base" vengono realizzate attività di supporto a comportamenti quotidiani e al soddisfacimento di necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, rispetto degli orari della giornata, abbigliamento, ecc. L'attività è rivolta principalmente per il ragazzo di 16 anni. I laboratori di economia domestica come attività rivolte alla cura dei propri spazi e degli ambienti comuni, rappresentano un'attività concreta per impegnare i destinatari in attività rivolte ad un obiettivo comune e stimolare abilità utili al loro percorso di crescita ed autonomia.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Attività per l'inclusione e integrazione di persone con fragilità nel territorio. Con l'obiettivo di connettere e rendere partecipe la comunità locale in questo percorso, la struttura realizza momenti di svago e socializzazione con i giovani accolti. Saranno realizzate uscite e passeggiate nel territorio, visione di film, giochi da tavoli e momenti di lettura sia all'interno della Casa Famiglia Effatà che all'esterno. Il ragazzo di 16 anni durante l'anno frequenta il centro di aggregazione "La base", presso la Fondazione Galignani dove prende parte ad attività ludiche, ricreative e di interazione informale. Durante l'estate, accompagnato da un educatore, frequenta il Grest estivo organizzato dalla parrocchia: rappresenta una possibilità di vivere esperienze significative insieme ad altri ragazzi e al di fuori del contesto familiare. Il ragazzo, inoltre, partecipa anche alla settimana di vacanza estiva che l'associazione propone a tutti i giovani accolti nelle strutture dell'ente. Nel periodo estivo tutta la casa famiglia Effatà si reca per una settimana in una località climatica e questo momento rappresenta anche per il minore di 4 anni un momento di svago dalla routine quotidiana e la possibilità di vedere il mondo al di fuori del contesto di accoglienza. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono

	rapporti quotidiani. Anche questo, come il resto delle attività descritte, rappresenta un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	Organizzazione di momenti di testimonianza ed incontro con la cittadinanza, i gruppi scout, le parrocchie e gli studenti dei territori. I responsabili della struttura si occuperanno della presa di contatti con i vari soggetti interessati e organizzeranno una serie di incontri. Verrà stilato un programma contenente le tempistiche, i luoghi e i contenuti dell'attività di sensibilizzazione. In preparazione a tali incontri verranno raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile. L'animazione di comunità ha un ruolo cruciale per portare il tema dell'inclusione e della disabilità nel territorio: rendere la popolazione più sensibile e consapevole permetterà di migliorare il rapporto con le fragilità e le prese in carico integrate.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Nel corso dell'anno verranno organizzati momenti di sensibilizzazione, di testimonianza attraverso intervento e banchetti informativi rivolti alla cittadinanza. Durante gli incontri verranno proiettate le slide e i dati raccolti del lavoro dell'ente sul territorio di riferimento e verranno organizzati giochi e attività ludiche, volte a facilitare l'interazione tra utenti e cittadini. Con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare la cittadinanza al tema dell'inclusione e della tutela delle persone fragili, ai banchetti informativi verranno distribuite brochures e materiali divulgativi. Durante l'anno inoltre, la struttura mette a disposizione i propri spazi per accogliere gruppi scout che vogliano conoscere da vicino l'intervento dell'ente: in queste giornate si alternano momenti di testimonianza e attività ludico ricreative, oltre alla convivialità di un pasto consumato insieme.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Attività di monitoraggio e valutazione delle attività. I referenti di struttura e gli operatori si riuniscono per monitorare l'andamento del progetto, valutare eventuali criticità e punti di forza. Saranno analizzati variabili come l'adesione dei destinatari, le tempistiche, le modalità di svolgimento.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Elaborazione di una proposta e riprogettazione per l'anno seguente da parte dell'equipe. Sarà resa possibile dopo aver raccolto i bisogni dei destinatari in forma diretta ma altresì attraverso strumenti di osservazione partecipante e dall'accompagnamento diretto durante le attività svolte.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.	
CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	Attività di analisi dei bisogni educativi speciali per ogni persona supportata da parte dell'equipe. In un'ottica di salute e di funzionamento verrà presa in considerazione la relazione tra i vari ambiti di vita dei destinatari del progetto. La valutazione coinvolge attivamente tutte le persone e le professionalità (interne ed esterne all'ente) che ruotano attorno agli accolti.
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	A seguito dell'analisi integrata e chiara di bisogni, risorse, esigenze, tempi a disposizione, si procede con la definizione degli obiettivi dell'intervento educativo. Sarà fornita un'attenzione sul singolo destinatario tenendo in considerazione la situazione reale e le possibili variabili osservate. L'intervento sarà "tessuto su misura" della persona e adatto alle capacità, interessi e potenzialità del singolo destinatario.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	Il ragazzo di 17 anni accolti sarà coinvolto in attività educativo-scolastiche attraverso il supporto e il sostegno durante lo svolgimento dei compiti, cercando di motivarlo allo studio, come valore per la sua crescita e la formazione personale, secondo le proprie possibilità. Essendo al primo anno delle superiori, i responsabili della casa famiglia stimoleranno l'apprendimento e supporteranno il giovane nello svolgimento di attività pomeridiane. L'ambiente sarà creato per stimolare attività formative in uno spazio sicuro e protetto.
Attività 2.2 Attività motorie	Attività motorie per il ragazzo di 17 anni, secondo le sue possibilità. Saranno realizzati piccoli momenti di motricità in natura o all'interno della casa per favorire la fiducia in sé stesso e potenziare la propria autostima. Attraverso il movimento, le attività in natura e gli accompagnamenti all'esterno sarà possibile far interagire il ragazzo con altri giovani e promuovere inclusione sociale.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	Attività e laboratori espressivi per sperimentare il proprio "sentire" e le proprie emozioni. Saranno realizzati settimanalmente laboratori di cucina, attività con carta e cartone, costruzioni con i mattoncini colorati, stimolando l'inventiva e la fantasia del destinatario.

	Saranno volti a stimolare creatività, capacità organizzative, attenzione e pazienza in un ambiente protetto e senza giudizio. Il destinatario potrà sviluppare abilità manuali e creative. Durante l'anno, il ragazzo di 17 anni frequenta un corso di grafica multimediale interno alla casa Magnificat dove realizza, con il supporto di un tecnico, video, fotografie ed immagini prese dal suo contesto abitativo e nel territorio. Si occuperà altresì di imparare piccole nozioni di montaggio, video e foto editing attraverso attrezzature.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Laboratorio di economia domestica e attività per lo sviluppo di autonomie di base. Il ragazzo di 17 anni, secondo le sue possibilità, prenderà parte alla cura e gestione degli spazi della casa incentivando le sue abilità utili al percorso di crescita. Per "sviluppo delle autonomie di base" si intendono inoltre tutte quelle attività, anche integrative, di supporto dei comportamenti quotidiani che accompagnano il soddisfacimento delle necessità di cura della persona: alimentazione, igiene personale, rispetto degli orari della giornata, abbigliamento, ecc. Il ragazzo viene supportato dagli operatori nella cura degli spazi interni e comuni e fornisce semplici incarichi (come la spesa in piccoli negozi limitrofi) da svolgere insieme all'operatore.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Al fine di garantire l'inclusione delle persone con fragilità e per rendere compartecipe tutta la comunità locale di questo percorso, la struttura organizza momenti di svago e socializzazione con i propri accolti. Il ragazzo della casa famiglia Magnificat nel suo tempo libero è coinvolto in uscite e passeggiate, frequenta il Centro estivo parrocchiale in montagna e si coinvolge in serate conviviali con gli altri ragazzi dell'oratorio presso i locali della Parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata, partner del progetto. Una domenica al mese tutte le strutture dell'ente ubicate nell'area lombarda, si incontrano e svolgono momenti di confronto e convivialità. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché si incontrano ed interagiscono tra loro e con altre persone con cui solitamente non intrattengono rapporti quotidiani. Una domenica a settimana frequenta le riunioni del gruppo scout e le attività durante il campo invernale, estivo e in corso durante l'anno.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	I responsabili della struttura si occuperanno della presa di contatti con i vari soggetti interessati e organizzeranno una serie di incontri. Verrà stilato un programma contenente le tempistiche, i luoghi e i contenuti dell'attività di sensibilizzazione. In preparazione a tali incontri verranno raccolti dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; si preparano quindi delle presentazioni da proiettare durante gli incontri, quando possibile. L'animazione di comunità ha un ruolo cruciale per portare il tema dell'inclusione e della disabilità nel territorio: rendere la popolazione più sensibile e consapevole permetterà di migliorare il rapporto con le fragilità e le prese in carico integrate.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	Realizzazione di momenti di dialogo e testimonianza nel territorio con parrocchie, giovani, gruppi scout e volontari dell'associazione. La casa famiglia Magnificat è molto conosciuta sul territorio, data la sua pluriennale presenza nel comune di Crema e per questo è facile che parrochi o altri soggetti che operano nel campo li contattino. Ai momenti di testimonianza può seguire la stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	I referenti della casa famiglia collaborano con la Caritas parrocchiale nella raccolta e distribuzione di alimenti per le famiglie del territorio che si trovano in condizione di indigenza economica o che stanno affrontando un momento difficile, che minaccia il proprio sostentamento. Si recano negli spazi della parrocchia San Biagio e Beata dove collaborano alla raccolta e sistemazione degli alimenti, prima di distribuirli ogni settimana alle persone che ne facciano richiesta.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto, i referenti della struttura incontrano gli altri operatori che partecipano alle attività per valutare l'andamento e quanto emerso. Saranno presi in considerazione punti di forza, criticità ed eventuali modifiche da eseguire. Sarà svolta altresì un'analisi delle modalità operative scelte, sulle tempistiche e sul grado di partecipazione dei destinatari.
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	Elaborazione di una proposta e riprogettazione per l'anno seguente da parte dell'equipe. Sarà resa possibile dopo aver raccolto i bisogni dei destinatari in forma diretta ma altresì attraverso strumenti di osservazione partecipante e dall'accompagnamento diretto durante le attività svolte.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

SEDE: Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Segnano (CR)												
OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie) , affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.												
AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE INIZIALE												
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni												
Attività 1.2 Programmazione degli interventi												
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE												
Attività 2.1 Attività espressive												
Attività 2.2 Attività laboratoriali												
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE												
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale												
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d’équipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

[illegible]

[illegible][illegible]

[illegible]

[illegible][illegible][illegible]

Attività 2.2 Attività motorie												
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive												
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base												
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE												
Attività 3.1 Attività di socializzazione												
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti												
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione												
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio												
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI												
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi												
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Il volontario in Servizio Civile costituirà un importante canale di relazione e di comunicazione con i soggetti disabili che prenderanno parte al progetto, consentendo loro di sperimentare le proprie capacità socializzanti e comunicative. Il volontario partecipa alla vita delle strutture di accoglienza e del centro aggregativo dove presta servizio, collabora come figura educativa di supporto con i responsabili delle sedi e facilita il coinvolgimento in attività dei destinatari del progetto. Sarà parte integrante dell'équipe per i percorsi educativi e risocializzanti e porterà punti di vista alternativi che aiuteranno ad integrare e migliorare l'approccio propedeutico alla realizzazione degli obiettivi in progetto.

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie) , affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.

Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)		
AZIONE 1 – FASE INIZIALE		
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni		L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE		
Attività 2.1 Attività espressive		L'operatore volontario affianca gli operatori della struttura nella proposta dei laboratori espressivi, utili al mantenimento e/o il potenziamento delle autonomie e delle capacità relazionali dei destinatari. Insieme agli operatori accoglie le destinatarie presso la casa famiglia e supporta la realizzazione del momento della merenda; partecipa agli accompagnamenti delle ragazze coinvolte nei laboratori di ballo e canto presso la scuola di danza Il Mosaico e la scuola di musica di Sergnano. A fine giornata supporta gli operatori della sede negli accompagnamenti a casa o, qualora previsto, nell'organizzazione del momento serale in casa famiglia. Al termine dei laboratori può supportare la realizzazione degli spettacoli finali, in particolare nella fase di promozione e logistica. L'operatore volontario può supportare la realizzazione del laboratorio di pet therapy nella sala polivalente comunale. Può prendere parte e supportare le destinatarie durante il corso e nell'instaurazione di un clima favorevole alla realizzazione dell'attività e dello spazio necessario. In vista dello spettacolo finale, che si terrà al teatro di Crema supporterà la logistica, promozione e messa in scena.

Attività 2.2 Attività laboratoriali	L'operatore volontario affiancherà gli operatori della sede nella realizzazione del laboratorio di pasticceria insieme alle destinatarie coinvolte, al fine di potenziarne le abilità manuali, organizzative e relazionali. In occasione delle feste parrocchiali, partecipa alla preparazione di dolci nei locali della Parrocchia di San Martino, dove le destinatarie sperimentano le conoscenze acquisite nel laboratorio di pasticceria. Supporta la preparazione e realizzazione, in affiancamento ai destinatari, delle cene messicane aperte alla cittadinanza: supporta gli operatori della sede nella logistica, accompagna i destinatari nelle preparazioni. In occasione della cosiddetta "giornata comunitaria", nella quale le strutture dell'ente si incontrano per un momento di confronto, l'operatore volontario affianca gli operatori della sede ed i destinatari nella preparazione del momento conviviale: nei giorni precedenti alla giornata, accompagna le ragazze coinvolte nel laboratorio di cucina nella preparazione di un primo piatto; se parteciperà con la struttura a questo momento, potrà affiancare le destinatarie anche nell'allestimento della sala e nella distribuzione dei pasti. Il volontario, durante la giornata comunitaria e insieme agli operatori di struttura, supporterà la parte logistica e contribuirà attivamente all'organizzazione e preparazione dei pasti.
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative	L'operatore volontario supporterà gli operatori della sede nella preparazione e realizzazione dei week end residenziali in cui sono coinvolte le 7 ragazze con disabilità. Le affianca nella realizzazione delle attività quotidiane, incentivandone la maggiore autonomia possibile. Ogni settimana l'operatore volontario partecipa alla realizzazione del laboratorio "mio diario", spronando le funzioni mnemoniche ed organizzative delle destinatarie (ricerca di foto, racconto delle attività svolte) ma anche supportando le destinatarie nel contatto con le proprie emozioni, trascritte poi sul diario sotto forma di pensieri.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale	Il volontario partecipa alla raccolta di testimonianze in supporto agli operatori della sede: può partecipare agli incontri con i giornalisti e delle testate locali e nazionali in visita alla struttura. Collaborerà alla redazione di articoli richiesti supporterà la raccolta di dati, fotografie e la consultazione degli archivi; collaborerà nello svolgimento delle interviste e alla stesura degli articoli nell'ottica di divulgazione e sensibilizzazione.
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi	L'operatore volontario parteciperà ai momenti di confronto con i genitori utili a definire il programma e l'organizzazione in vista della vacanza estiva. Supporterà le destinatarie una volta arrivate in loco per la conoscenza dei nuovi spazi e nelle relazioni interpersonali. L'operatore volontario può partecipare con la sede alla vacanza estiva di una settimana in una località climatica, supportando gli operatori nel coinvolgimento delle destinatarie e nella logistica. Nei mesi più caldi, da aprile a settembre, l'operatore volontario affianca gli operatori della sede nello svolgimento delle attività ricreative in giardino (gioco, ballo, cene insieme) insieme ai destinatari coinvolti: supporta la logistica, gli accompagnamenti e lo svolgimento delle attività ricreative.
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Nella fase finale, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	L'operatore volontario supporta il servizio di supporto scolastico ed educativo per i minori in età scolare in particolar modo durante lo svolgimento dei compiti. Supporterà i responsabili della sede nell'allestimento di un ambiente accogliente e funzionale e partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività.
Attività 2.2 Attività sportive	Una volta stabilite le attività più idonee per ognuno, l'operatore volontario accompagnerà i destinatari presso le attività sportive e li supporterà durante lo svolgimento e nelle modalità organizzative di quel momento. Supporterà la partecipazione dei destinatari e il recupero dei kit sportivi o delle strumentazioni utili alle attività.

Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	L'operatore volontario affianca i destinatari nello svolgimento dei laboratori di economia domestica stimolando l'impegno e la comprensione dell'importanza delle routine quotidiane, volte all'autonomia. Tali attività sono fondamentali per le persone con disabilità, affinché possano mantenere le abilità acquisite; per il minore e la giovane rappresentano un laboratorio di costruzione del sé e della propria maturità.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario partecipa ad uscite e passeggiate nei dintorni della struttura o nel parco limitrofo, supportando i referenti della casa famiglia nel coinvolgimento di tutti i destinatari. Affianca i giovani accolti nei giorni in cui frequentano l'oratorio della parrocchia, dove incontrano gli amici e svolgono attività ludico ricreative. Saltuariamente l'operatore volontario potrà essere coinvolto nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. L'operatore volontario potrà prendere parte alla vacanza annuale insieme alla casa famiglia.
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza e supporta gli operatori della sede nella raccolta delle richieste.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario supporta i referenti della struttura nello svolgimento degli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati nella modalità della testimonianza. In seguito a questi momenti, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Nella fase finale, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Realizzerà, in accordo con l'operatore, laboratori e attività volte al mantenimento delle abilità e dei funzionamenti motori volte a migliorare la qualità della vita dei destinatari accolti. Supporterà altresì gli operatori negli accompagnamenti quotidiani, a visite mediche e controlli periodici sanitari.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	L'operatore volontario supporta il team e i destinatari nelle attività di gestione e cura dei propri spazi e del proprio benessere. Facilita le mansioni e l'accompagnamento quotidiano nella routine supportando i destinatari. Supporta quest'ultimi verso un'autonomia e facilitando la comprensione e l'apprendimento durante il processo. Accompagna la signora di 51 anni alle attività del Centro Primavera e la affianca durante lo svolgimento dei laboratori. Supporta altresì i bambini nel potenziamento scolastico e nella didattica, affiancando la maestra che viene nella struttura. Collabora con i referenti della casa famiglia nello svolgimento delle attività laboratoriali e ludiche, nella gestione degli spazi e nel fornire sostegno alla mamma con bambina di 7 mesi accolta.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario intrattiene i destinatari durante le attività del tempo libero, sia all'interno che all'esterno della struttura. Affianca gli operatori e i referenti nelle attività di disegno, cineforum, gioco costruttivo, uscite e passeggiate nel territorio. Supporterà l'organizzazione e l'animazione durante i momenti di incontro e convivialità della domenica in collaborazione con le altre strutture ospitanti dell'ente. Sono occasioni fondamentali per garantire socializzazione e momenti comunitari tra le diverse strutture dell'ente nel territorio.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.

Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario viene coinvolto e partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza e nella realizzazione della struttura organizzativa degli eventi. In accordo con gli operatori, supporterà la realizzazione di banchetti informativi e le testimonianze durante gli incontri. Parteciperà alla redazione di brochures, materiali informativi, volantini e supporterà la raccolta di dati statistici che descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	L'operatore affiancherà i referenti della struttura nello svolgimento di attività nel territorio in ambito parrocchiale con famiglie, gruppi di catechismo e nuclei vulnerabili. In particolare collaborerà durante l'animazione dei minori, coadiuvando nella logistica e nello svolgimento delle attività ricreative e ludiche. Quando previsti, partecipa all'organizzazione dei momenti conviviali che si realizzano a seguito degli incontri.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Nella fase finale, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

CENTRO DIURNO PRIMAVERA - Comune di TORLINO VIMERCATI (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	L'operatore volontario affianca gli operatori di struttura nello svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità che saranno svolte dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16. Affianca gli operatori tenendo conto delle peculiarità di ciascun destinatario. Collabora alla realizzazione dell'attività motoria, realizzata in collaborazione con altri centri diurni del territorio, presso una palestra esterna. Accompagna gli ospiti coinvolti nell'attività di acquaticità, presso la piscina ANFFAS.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	L'operatore volontario realizza con gli operatori le attività quotidiane volte a impiegare i destinatari in mansioni concrete che consolidino le loro abilità. In particolare li segue quando, divisi in piccoli gruppi, gli utenti vengono coinvolti nella pulizia della struttura (spazzatura, lavaggio piatti, pulizia della cucina): il ruolo dell'operatore volontario è quello di incentivarli nella partecipazione, incoraggiarli nei momenti di fatica. L'operatore volontario affianca gli operatori della sede durante lo svolgimento delle attività cognitive individuali, svolte con strumenti diversi per la scrittura, la lettura, il problem solving e attività Montessori libera.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	L'operatore volontario partecipa con gli altri operatori, affiancando i destinatari, al laboratorio di teatro: un'attività espressiva e creativa che riguarda l'utilizzo delle espressioni, la gestione dello spazio e l'attivazione personale in determinati ruoli. Il volontario supporta l'esperto tecnico che realizzerà il laboratorio stimolando la partecipazione e favorendo dinamiche individuali e di gruppo. In supporto all'equipe, organizza e realizza l'attività di canto da svolgere presso il Centro Primavera in collaborazione con i centri diurni del territorio. Ogni settimana affianca i gruppi di utenti coinvolti nel laboratorio di cucina, supportando l'operatore che li coordina.
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	L'operatore volontario supporterà l'ideazione e la realizzazione di attività di socializzazione e lo sviluppo di autonomie relazioni all'interno e all'esterno del Centro. Nell'ottica di stimolare le relazioni e il rapporto con l'esterno, partecipa alle uscite sul territorio (spesa al supermercato, mercato e acquisti personali) e collabora alla realizzazione di momenti di condivisione realizzati con le associazioni locali, i cittadini e la parrocchia (pranzi e messe, camminate e gite fuori porta). L'operatore volontario può partecipare con il Centro Primavera alla vacanza estiva della durata di 1 settimana in una località climatica. Saltuariamente l'operatore volontario potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.

Attività Programmazione attività di sensibilizzazione e Presa contatti	3.2	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza e supporta gli operatori della sede nella raccolta delle richieste. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione		L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI		
Attività d'equipe ed analisi degli interventi	4.1 Riunione	Nella fase finale, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)		
AZIONE 1 – FASE INIZIALE		
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni		L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI		
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione		L'operatore volontario supporta i responsabili della sede nello svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità. Supporta i destinatari con disabilità nei cicli di fisioterapia a domicilio, attività con stimolazioni sensoriali, manipolazione, giochi di tatto e udito. Partecipa mensilmente agli accompagnamenti alle visite specialistiche per il monitoraggio delle condizioni di salute dei destinatari e per il controllo degli ausili. Una volta al mese può affiancare gli operatori della sede nell'accompagnamento di uno dei destinatari presso la stanza sensoriale in cui svolge attività di stimolazione sensoriale attraverso luci, musica e contatto con materiali di varia natura.
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative		L'operatore volontario supporta le attività di sostegno all'apprendimento per i giovani che vanno a scuola e allo svolgimento di laboratori di economia domestica per gli altri destinatari. Supporta e affianca i destinatari nell'impegno e nella stimolazione di attività volte al soddisfacimento di necessità di cura della persona e alla compartecipazione di tutti. Stimola, insieme agli operatori della sede, l'apprendimento delle fasi di esecuzione nelle successioni spazio- temporali e la successiva interiorizzazione dei vissuti mediante l'analisi dell'esperienza. L'operatore volontario può affiancare i destinatari durante la partecipazione alle gite scolastiche e alle uscite sul territorio organizzate dalla scuola.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE		
Attività 3.1 Attività di socializzazione		L'operatore volontario partecipa alle attività dedicate al tempo libero, come passeggiate, uscite nel territorio e piccole gite ed altresì alle attività ricreative e di socializzazione nella struttura. In affiancamento all'educatore può accompagnare la ragazza con disabilità al Grest organizzato dalla parrocchia e si può coinvolgere nella vacanza che la struttura svolge per una settimana in una località climatica, insieme al Centro Primavera di Torlino Vimercati. Saltuariamente potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio. L'operatore volontario può affiancare gli operatori della sede nella realizzazione delle attività ricreative con i bambini e i giovani del territorio che si recano nello spazio della parrocchia di San Silvestro, adiacente alla casa famiglia. Le attività si intensificano nel periodo primaverile ed estivo, quando la scuola finisce, ma durante tutto l'anno lo spazio è popolato dai giovani.

Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza e supporta gli operatori della sede nella raccolta delle richieste. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati dalla struttura nella modalità della testimonianza e/o del banchetto informativo. Supporta la proiezione delle presentazioni realizzate, la proposta e realizzazione di attività di gioco e cooperazione. Durante i banchetti informativi partecipa alla distribuzione di volantini e brochures che riportano una sintesi dei dati statistici e descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4- VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Al termine del progetto, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	L'operatore volontario supporta il servizio di supporto scolastico ed educativo per i minori in età scolare in particolar modo durante lo svolgimento dei compiti. Supporterà i responsabili della sede nell'allestimento di un ambiente accogliente e funzionale e partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività. Partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività; affianca nello studio il ragazzo di 16 anni con deficit cognitivi.
Attività 2.2 Attività sportive	Una volta stabilite le attività più idonee per ognuno, l'operatore volontario accompagnerà i destinatari presso le attività sportive e li supporterà durante lo svolgimento e nelle modalità organizzative di quel momento. Supporterà la partecipazione dei destinatari e il recupero dei kit sportivi o delle strumentazioni utili alle attività.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	L'operatore volontario affianca gli operatori della struttura nella proposta dei laboratori espressivi, utili al mantenimento e/o il potenziamento delle autonomie e delle capacità relazionali dei destinatari. Queste attività permetteranno quindi agli utenti di migliorare la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità, delle capacità organizzative e di attenzione e pazienza in un ambiente protetto, dove potersi sperimentare senza timori di giudizio. Insieme agli operatori accoglie le destinatarie presso la casa famiglia e supporta la realizzazione del momento della merenda a fine laboratorio.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	L'operatore volontario potrà affiancare i destinatari nello svolgimento di attività laboratoriali di economia domestica: attività fondamentali per persone con disabilità affinché possano mantenere e/o potenziare le loro autonomie. Potrà stimolare impegno, comprensione e l'importanza di svolgere routine quotidiane in autonomia. Per stimolare l'organizzazione e l'autonomia del ragazzo accolto, L'operatore volontario potrà affiancare il giovane accolto nello svolgimento di semplici incarichi, come piccole spese nei negozi limitrofi, accompagnandolo negli spostamenti con i mezzi pubblici.

		nell'accompagnamento del giovane al Grest estivo organizzato dalla parrocchia e alla settimana di vacanza estiva che l'associazione propone a tutti i giovani accolti nelle strutture dell'ente. Inoltre, sempre nel periodo estivo, l'operatore volontario si può coinvolgere nella vacanza estiva realizzata dalla casa famiglia, in supporto agli operatori dell'ente. Durante l'anno partecipa alle attività ricreative proposte dalla sede (passeggiate sul territorio, visione di film, giochi in scatola, letture ad alta voce): attività che si svolgono in casa o nei dintorni, a seconda delle possibilità climatiche e dello stato di salute degli accolti. Saltuariamente potrà coinvolgersi nel momento di confronto e convivialità che le strutture dell'ente svolgono una volta al mese, solitamente la domenica, supportando la fase logistica della giornata e l'animazione dei destinatari presenti.
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti		L'operatore volontario partecipa all'organizzazione dei momenti di testimonianza e di incontro con la comunità e la cittadinanza. Insieme agli operatori della sede, collabora alla raccolta di dati e statistiche, nazionali e locali sul tema della fragilità e dell'inclusione. Potrà collaborare alla realizzazione delle slide per gli incontri e a seguito realizzare report e articoli di sensibilizzazione.
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione		L'operatore volontario supporta i referenti della struttura nello svolgimento degli incontri rivolti alla cittadinanza, realizzati nella modalità della testimonianza. In seguito a questi momenti, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI		
Attività 4.1 d'equipe ed analisi degli interventi	Riunione	Nella fase finale, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)		
AZIONE 1 – FASE INIZIALE		
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni		L'operatore volontario viene coinvolto come osservatore nell'ottica di far capire i bisogni dei destinatari, il nuovo contesto e le modalità operative. Gli operatori e i referenti di struttura supportano l'operatore volontario in questa prima fase e forniscono elementi utili per l'analisi e la contestualizzazione del suo lavoro.
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE		
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico		L'operatore volontario collabora nella realizzazione di attività educativo-scolastiche con il giovane accolto in struttura, in particolare nel sostegno durante lo svolgimento dei compiti. Supporta i responsabili della sede nell'allestimento di un ambiente accogliente e funzionale e partecipa al recupero del materiale utile alla buona realizzazione dell'attività.
Attività 2.2 Attività motorie		L'operatore coinvolto supporterà il ragazzo di 17 anni, secondo le sue possibilità, in piccoli momenti di motricità in natura e all'interno della casa. Stimolerà fiducia in se stesso e potenzierà l'autostima e promuovere l'interazione con altri giovani.
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive		L'operatore volontario supporta gli operatori della struttura nella gestione dei laboratori settimanali come cucina, carta e cartone e nella realizzazione di attività manuali con mattoncini colorati. Stimolerà la creatività e l'inventiva del ragazzo di 17 anni durante lo svolgimento. Collaborerà con lui nella realizzazione di fotografie, piccoli video e lo supporterà nel montaggio e nell'editing di foto all'interno del corso di grafica multimediale che viene svolto all'interno della casa famiglia.
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base		L'operatore volontario potrà affiancare i destinatari nello svolgimento di attività laboratoriali di economia domestica: attività fondamentali per persone con disabilità affinché possano mantenere e/o potenziare le loro autonomie. Potrà stimolare impegno, comprensione e l'importanza di svolgere routine quotidiane in autonomia. Potrà affiancare il ragazzo accolto presso la Casa-famiglia Magnificat durante l'attività di cura degli spazi interni ed esterni della casa, stimolando la partecipazione e l'impegno; potrà seguirlo durante le uscite sul territorio, in affiancamento agli operatori. Per stimolare l'organizzazione e l'autonomia del ragazzo accolto, l'operatore volontario potrà affiancare il giovane accolto nello svolgimento di semplici incarichi, come piccole spese nei negozi limitrofi, accompagnandolo negli spostamenti con i mezzi pubblici.
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE		
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Attività di socializzazione	L'operatore volontario può seguire il ragazzo accolto durante i momenti di socializzazione esterni, come uscite e passeggiate. In supporto agli operatori della sede, può accompagnarlo Centro estivo parrocchiale in montagna o nelle serate conviviali con gli altri ragazzi dell'oratorio della parrocchia di San Biagio e Beata Vergine Immacolata. Occasionalmente l'operatore volontario potrà prendere parte al momento di confronto e convivialità con tutte le strutture dell'ente che si svolge una volta

		al mese, di domenica. Potrà supportare la logistica della giornata e si occuperà dell'animazione dei destinatari attraverso attività ludico-ricreative. Queste giornate sono occasioni preziose per tutti i destinatari, poiché rappresentano un supporto alla socializzazione e all'inclusione sul territorio.
Attività 3.2	Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	L'operatore volontario partecipa all'organizzazione delle occasioni di testimonianza e incontro con la cittadinanza, insieme agli operatori della sede. Supporta la raccolta dati e statistiche, nazionali e locali, sul tema della fragilità delle comunità; collabora alla preparazione delle presentazioni da proiettare durante gli incontri.
Attività 3.3	Incontri di sensibilizzazione	L'operatore volontario viene coinvolto e partecipa agli incontri rivolti alla cittadinanza e nella realizzazione della struttura organizzativa degli eventi. In accordo con gli operatori, supporterà la realizzazione di banchetti informativi e le testimonianze durante gli incontri. Parteciperà alla redazione di brochures, materiali informativi, volantini e supporterà la raccolta di dati statistici che descrivono l'intervento dell'ente a livello nazionale e locale. Quando i gruppi scout che vogliono conoscere da vicino l'intervento dell'ente si recano in struttura, l'operatore volontario collabora nella fase di accoglienza, supporta la logistica, la realizzazione delle attività ludico ricreative, partecipa ai momenti di testimonianza e di convivialità. In seguito ai momenti di testimonianza realizzati dalla sede, l'operatore volontario collabora alla stesura di alcuni articoli di reportistica con interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto.
Attività 3.4	Supporto alle fragilità del territorio	L'operatore affiancherà i referenti della struttura nello svolgimento di attività nel territorio in ambito parrocchiale con famiglie, gruppi di catechismo e nuclei vulnerabili. In particolare collaborerà durante l'animazione dei minori, coadiuvando nella logistica e nello svolgimento delle attività ricreative e ludiche. Quando previsti, partecipa all'organizzazione dei momenti conviviali che si realizzano a seguito degli incontri. L'operatore volontario affianca i referenti della casa famiglia nell'attività svolta in collaborazione con la Caritas parrocchiale: raccolta e distribuzione di alimenti per le famiglie del territorio che si trovano in condizione di indigenza economica o che stanno affrontando un momento difficile, che minaccia il proprio sostentamento. L'operatore volontario si reca con gli altri operatori presso spazi della parrocchia di San Biagio e Beata Vergine Immacolata, collabora alla fase di raccolta e sistemazione degli alimenti, può partecipare alla fase di distribuzione.
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI		
Attività 4.1	Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	Nella fase finale, l'operatore volontario partecipa all'incontro tra gli operatori, i referenti e l'equipe per analizzare e valutare l'andamento nella fase conclusiva. Valuta punti di forza ed eventuali criticità e potrà portare il proprio punto di vista a seguito dell'anno di sperimentazione e attività sul campo.

Le attività verranno svolte in presenza, tuttavia in situazioni particolari, le Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale, Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti, Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione (in particolare per la parte di raccolta dati e statistiche, consultazione archivi, preparazione di presentazioni da proiettare durante gli incontri, stesura di articoli successivamente alla realizzazione degli incontri svolti) si potranno realizzare da remoto non superando il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

Il coinvolgimento nel progetto di giovani con minori opportunità ha l'obiettivo di affidare loro un ruolo attivo, nell'intento di supportare il ruolo della comunità educante nei confronti dei destinatari individuati.

Per garantire che la presenza dei giovani con minore opportunità sia un valore aggiunto per il progetto, si ritiene opportuno non differenziare le attività rispetto agli altri operatori volontari. L'eterogeneità del gruppo di volontari, con le differenti esperienze e situazioni di vita, i diversi bagagli formativi e capacità, è il punto di forza di un progetto che punta all'integrazione dei soggetti fragili della società.

Inoltre, la condizione di **"giovani con difficoltà economiche"** non giustifica una differenziazione delle attività.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

OBIETTIVO SPECIFICO: Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (80 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie.

CASA-FAMIGLIA TALITA KUM, Comune di Sergnano (CR)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ

1	Responsabile della struttura	Figura genitoriale materna. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto (in particolare cura e sostegno di persone fragili e con disabilità) e nella gestione della struttura di casa-famiglia.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Programmazione degli interventi AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative AZIONE 3 ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e Riprogettazione
1	Volontaria	Studentessa di scienze dell'educazione, esperienza pregressa nell'ambito della pasticceria	AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.1 Attività espressive Attività 2.2 Attività laboratoriali AZIONE 3 - ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Mamma del territorio, ampia esperienza nell'accudimento di persone fragili e con disabilità; presta la sua disponibilità per due pomeriggi alla settimana	AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.1 Attività espressive Attività 2.2 Attività laboratoriali AZIONE 3 ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

1	Volontario	Papà di un utente che frequenta in modalità diurna la struttura, esperienza pluriennale nell'accudimento di persone fragili e con disabilità	AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE Attività 2.2 Attività laboratoriali AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
---	------------	--	--

CASA-FAMIGLIA BUSCARINA, Comune di CREMA (CR)			
N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Diploma magistrale, esperienza pluriennale nella gestione di casa-famiglia. Figura genitoriale materna.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co- responsabile della struttura	Diploma magistrale, esperienza pluriennale nella gestione di casa-famiglia. Figura genitoriale paterna.	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Laurea in neuropsicomotricità infantile. Esperienza pluriennale di vita in casa-famiglia	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione
1	Volontaria	Laurea in Pedagogia	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Operatore socio sanitario, esperienza in case di riposo Ha gestito una casa famiglia per 8 anni, successivamente ha coordinato una casa per giovani Esperienza di sei mesi in una struttura per senza fissa dimora a Milano.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Maturità classica Attestato di operatore socio assistenziale Volontario in una struttura per adulti ad Ischia Referente per gruppi giovani dal 2016 al 2023 Referente struttura per senza fissa dimora a Milano con cui partecipa all'unità di strada	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

CENTRO DIURNO PRIMAVERA, Comune di Torlino Vercati (CR)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile del Centro Diurno	Ex-diploma di infermiera Esperienza di 40 anni nella gestione di casa-famiglia, nella relazione d'aiuto e nell'accoglienza, sostegno e supporto di persone fragili e con disabilità	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

1	Educatrice	Educatrice professionale – specializzazione in ambito psichiatrico. Coordinatrice delle attività. Laurea in Scienze dell’educazione, indirizzo di educatore professionale. Esperienza pluriennale come educatrice presso cooperative sociali. Master di primo livello in psicomotricità.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Terapista	Laurea in Scienze della formazione e specializzazione in Musicoterapia. Esperienza pluriennale nella gestione di laboratori di animazione musicale in centri diurni e scuole con minori e disabili.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi

			AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITA’ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Tecnica dei servizi sociali	Laurea in tecnica dei servizi sociali, esperienza decennale in ambito di disabilità, lavoro in équipe, gestione delle attività ergoterapiche	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITA’ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

1	Operatore socio-assistenziale	Diploma OSA Esperto in dinamiche relazionali e comportamentali	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Mediatrice culturale	Laurea in mediazione culturale, pluriennale esperienza nella relazione di cura e supporto delle persone fragili	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni

			Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Neuropsicomotricista	Laurea triennale in neuro-psicomotricità Esperienza pluriennale in ambito riabilitativo-fisioterapico nella presa in carico di minori e adulti con disabilità	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione

CASA-FAMIGLIA DON BOSCO, Comune di Curtatone (MN)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ

1	Responsabile della struttura	Laurea in Scienze dell'Educazione. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di casa-famiglia Educatore professionale in una scuola montessoriana	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della casa-famiglia. Referente provinciale dell'équipe per l'accoglienza, coordina e gestisce i rapporti con gli altri servizi territoriali	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed attività educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

			Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'équipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
2	Volontari	Medici (una ginecologa e un chirurgo cardiovascolare) molto legati ai responsabili della struttura Esperienza diretta nell'utilizzo della PEG e nella gestione sanitaria dei bisogni delle persone con disabilità	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione
2	Volontarie	Insegnante di scuola secondaria di primo grado in pensione Esperienza pluriennale nel sostegno alle persone fragili	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative
1	Volontario	Diplomato, in pensione Supporta la struttura in attività di logistica (accompagnamenti e cura degli spazi esterni)	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione
5	Volontarie	Diplomate Mamme del territorio che si occupano di gestire il bar della parrocchia, adiacente allo spazio in cui giocano i bambini	AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

SEDE: CASA-FAMIGLIA EFFATÀ, Comune di PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Insegnante di religione. Laurea in filosofia. Master in mediazione familiare. Figura genitoriale materna. Esperienza decennale sia nella gestione della struttura di casa-famiglia sia nell'ambito del Terzo Settore (grazie al coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e i singoli utenti). Esperienza di partecipazione ad incontri su tematiche sociali nel territorio.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co-responsabile della struttura	Tecnico Commerciale Esperienza decennale nella relazione d'aiuto e nella gestione della struttura di casa-famiglia. Figura genitoriale paterna. Responsabile della zona per l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti Educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Vontaria	Laurea triennale in servizio sociale e magistrale in progettazione pedagogica, precedentemente volontaria in servizio civile presso la struttura	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività sportive Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione

			Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione
1	Volontaria	Maestra in pensione, elevata esperienza e competenza nella relazione d'aiuto, specialmente nell'affiancamento di minori con bisogni educativi speciali e disabilità	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT, Comune di CODOGNO (LO)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di casa- famiglia, nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Figura paterna. Cura i rapporti con i servizi del territorio.	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività motorie AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Co- responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione della struttura di casa- famiglia, nel coordinamento delle varie attività inerenti alla struttura e ai singoli utenti. Figura materna	AZIONE 1 – FASE INIZIALE Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività motorie Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione
1	Volontaria	Esperienza pluriennale nell'accudimento di persone con disabilità, minori in condizioni di disagio sociale e adulti in condizioni di marginalità	AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico Attività 2.2 Attività motorie Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE Attività 3.1 Attività di socializzazione Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Casa Famiglia Talita Kum – Comune di Sergnano (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)

Attività 1.2 Programmazione degli interventi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE AUTONOMIE	
attività 2.1 Attività espressive	1 automezzo per gli spostamenti Alimenti per il momento della merenda (frutta, dolci, the, tisane) Tessile da cucina e tovaglioli usa e getta Materiale di cartoleria e cancelleria (pennarelli, penne, fogli, cartelloni, fobici, colla....) Stoffe, ago, filo per la preparazione degli abiti di scena Materiale per lo svolgimento del laboratorio teatrale: salone adibito, maschere e travestimenti vari, casse per la musica e lettore DVD, tappeti, teli
Attività 2.2 Attività laboratoriali	Vassoi, pentole, utensili e tessile da cucina per il laboratorio di pasticceria e cucina 6 Grembiuli da cucina per ogni partecipante 1 automobile per gli spostamenti sul territorio
Attività 2.3 Sviluppo delle autonomie di base ed educative	Materiale di cancelleria (quaderni, penne e matite) Kit per attività di autonomia domestica (pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc.) Lettore dvd e usb Cd e Dvd, chiavette usb con film e musica Libri, riviste, quotidiani
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE	
Attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale	1 ufficio attrezzato con pc, stampante e collegamento a internet Materiale di cancelleria (penne, matite, block notes, evidenziatori) 1 fotocamera digitale per le fotografie
Attività 3.2 Vacanze e momenti ricreativi	1 pulmino per gli spostamenti 1 salone adibito ad ospitare gli incontri con i genitori 1 struttura attrezzata presso la località climatica scelta Lettore dvd e usb Cd e Dvd, chiavette usb con film e musica Set da giardino per ospitare le serate estive Tovaglia, piatti, bicchieri usa e getta per la tavola esterna
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	

Casa-famiglia Buscarina – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE	

Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	1 sala in dotazione dell'ente idonea alla realizzazione dell'attività e dotata di pc, collegamento internet e stampante 1 tablet in dotazione dell'ente in supporto alla realizzazione dell'attività 5 quaderni (righe e quadretti) per lo svolgimento dell'attività 20 penne (blu, rosso, nere) per lo svolgimento dell'attività 5 temperamatite per lo svolgimento dell'attività 5 gomme da cancellare per lo svolgimento dell'attività 5 block notes per lo svolgimento dell'attività 4 pacchi di pastelli utili allo svolgimento dell'attività 4 pacchi di pennarelli utili allo svolgimento dell'attività 2 righelli per lo svolgimento dell'attività 2 goniometri per lo svolgimento dell'attività 2 tavoli indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico 5 sedie indispensabili per lo svolgimento del supporto scolastico
Attività 2.2 Attività sportive	1 automezzi in dotazione dell'ente per il trasporto 2 biciclette per gli spostamenti autonomi degli accolti sul territorio 4 kit sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività 4 abbonamenti per l'ingresso alle strutture sportive 4 borracce indispensabili per la realizzazione dell'attività 4 borsoni sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività
Attività 2.3 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 macchina fotografica 1 salone con sedie e tavoli Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica Materiale di cancelleria (quaderni, penne, block notes, matite)
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	

CASA-FAMIGLIA SANTA RITA DA CASCIA – Crema (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	

Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Una sala adibita per lo svolgimento delle attività di mantenimento delle abilità, con ampi spazi, sedie e tavolo, mobili, piccolo armadietto. Materiali per il mantenimento delle autonomie (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, portafoglio per uso del denaro) 1 automobile per gli spostamenti
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	1 Kit per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento...) per ogni utente coinvolto 1 automobile per gli accompagnamenti Materiale di cancelleria (quaderni, matite, penne, evidenziatori) Dizionari e libri di testo Materiale di cartoleria (cartoncini, forbici...) Materiale di recupero
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 macchina fotografica 1 salone con sedie e tavoli Occorrente per la vacanza (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) Abbigliamento sportivo per ciascun utente (tuta, scarpe da ginnastica)
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Giochi in scatola Palloni, corde per gioco all'aperto Cibi e bevande per momenti conviviali
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	

CENTRO DIURNO PRIMAVERA - Comune di TORLINO VIMERCATI (CR)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	

Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Un salone adibito a palestra, per svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità, con tappeti, ampi spazi, armadietto, strumentazione in legno per appoggio. Occorrente per l'attività di psicomotricità (piccoli pesi, scalette, manubri, palloni, corde, materassini, legnetti, stoffe, costruzioni, tempere e pennelli, pongo) 2 pulmini attrezzati per i trasporti sul territorio Attrezzatura sportiva per ogni utente coinvolto Kit per attività in acqua (cuffia, costume, ciabatte...) per ogni utente che partecipa alle attività in acqua
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Materiali per lo sviluppo delle autonomie di base (sacchetti personali degli utenti con dentro il necessario per l'igiene personale, asciugamani, dentifricio, spazzolino, saponetta mani, orologi da polso, carta con gli orari dei bus, portafoglio per uso del denaro) Materiale per la pulizia degli spazi (saponi, stracci, scope, palette, sacchetti per la spazzatura....) Materiale per il lavaggio di piatti e stoviglie (saponi, guanti, spugne...) Kit per la cura del verde per ogni utente coinvolto (stivali di gomma, guanti, cappelli...) Materiale per la cura del verde: tubi, cesoie, annaffiatoi, tagliaerba, terriccio, semi... Materiale di cancelleria e cartoleria, lavagna, 1 ufficio per i colloqui individuali
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	1 salone con tavoli e sedie Lettore dvd e cd 1 Impianto audio Materiale di cartoleria e cancelleria Strumenti musicali e percussioni corporee Utensili da cucina, piatti e stoviglie, bicchieri Tessile da cucina
AZIONE 3 – ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto
Attività di socializzazione	Occorrente per la vacanza per ogni utenti coinvolto (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 2 Dvd 1 Lettore CD//DVD Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) 1 salone con sedie e tavoli
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

Casa Famiglia Don Bosco – Curtatone (MN)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Psicomotricità e riabilitazione	Una stanza adibita a palestra domestica, per svolgimento delle attività riabilitative e di psicomotricità, con tappeti, ampi spazi, armadietto, strumentazione in legno per appoggio. Occorrente per l’attività di psicomotricità (piccoli pesi, scalette, manubri, palloni, corde, materassini, legnetti) 1 automezzo per i trasporti
Attività 2.2 Sviluppo delle abilità di base ed educative	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..) Materiale di cancelleria (quaderni, matite, penne...) Dizionari Libri di testo 1 automobile per gli spostamenti
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo in dotazione dell’ente per il trasporto Occorrente per la vacanza per ogni utenti coinvolto (kit igiene personale, vestiario, giochi, kit d'emergenza...) 1 Dvd 1 Lettore CD//DVD Libri Materiale per attività ricreativa (giochi in scatola, carte...) 1 salone con sedie e tavoli Palloni, corde, fischietti, cinesini... per attività all’aperto in parrocchia
Attività 3.2 Programmazione attività di sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell’ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto Dolci e bibite per i momenti conviviali con gli scout
AZIONE 4 VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	

Casa Famiglia Effatà - PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	

AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, matite, gomme, evidenziatori, raccoglitori) Dizionari Libri di testo 1 stanza adibita ad aula studio
Attività 2.2 Attività sportive	1 automezzo in dotazione dell'ente per il trasporto 1 kit sportivi indispensabili per la realizzazione dell'attività (borraccia, borsone, divisa...) 1 abbonamento per l'attività sportiva scelta
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed espressive	1 strumento musicale Spartiti e quaderni pentagrammati Materiale di cancelleria e cartoleria (matite, quaderni, penne, evidenziatori, raccoglitori ad anelli, fogli, buste, cartoncini colorati, colla, nastro adesivo) 1 automezzo per gli spostamenti
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..)
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 borsone da viaggio Occorrente per l'igiene personale da portare in viaggio Lettore dvd, cd Film in dvd Giochi in scatola, carte Libri
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala riunioni per realizzare gli incontri Sedie per accoglienza pubblico (a seconda della partecipazione) 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica 1 gazebo mobile per il banchetto
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d'equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e progettazione	

CASA-FAMIGLIA MAGNIFICAT - CODOGNO (LO)	
AZIONE 1 – FASE INIZIALE	
Attività 1.1 Coordinamento e analisi dei bisogni	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 1.2 Definizione dei progetti educativi	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati degli utenti
AZIONE 2 – MANTENIMENTO E SVILUPPO AUTONOMIE INDIVIDUALI	
Attività 2.1 Supporto educativo e scolastico	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...) 1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, matite, gomme, evidenziatori, raccoglitori) Dizionari Libri di testo 1 stanza adibita ad aula studio
Attività 2.2 Attività sportive	1 automezzo in dotazione dell’ente per il trasporto 1 kit sportivo indispensabili per la realizzazione dell’attività (borraccia, borsone, divisa...) 1 abbonamento per l’attività sportiva scelta
Attività 2.3 Attività laboratoriali ed	1 salone dedicato allo svolgimento delle attività

espressive	Materiale di cartoleria e cancelleria (cartoncini colorati, colle, nastro adesivo, quaderni, penne, matite, gomme, evidenziatori) Pennelli, colori ad acqua, pennarelli, pastelli Kit di mattoncini colorati multicolori 1 cucina attrezzata Tessile da cucina (tovaglie, stracci, grembiuli, guanti, presine) Utensili da cucina (pentole, padelle, teglie, contenitori, mestoli, cucchiaini...) 1 strumento o 1 pc, in dotazione alla scuola, a seconda del laboratorio attivato dalla stessa Spariti e quaderni pentagrammati
Attività 2.4 Laboratorio di economia domestica e sviluppo delle abilità di base	Kit individuale utile per attività di autonomia domestica (stoviglie, pentole, posate, oggetti per la cura personale, abbigliamento, etc..) Abbonamento ai mezzi pubblici locali e stampa della tabella con gli orari Block notes, quaderni e penne per appuntare le commissioni
AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL’INCLUSIONE	
Attività 3.1 Attività di socializzazione	Kit per il centro estivo (cappello, abiti di ricambio, borraccia, porta pranzo) Abbigliamento sportivo 1 automezzo per gli spostamenti 1 borsone da viaggio Occorrente per l’igiene personale da portare in viaggio Lettore dvd, cd Film in dvd Giochi in scatola, carte Libri
Attività 3.2 Programmazione attività sensibilizzazione e presa contatti	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell’ente 1 telefono cellulare 1 automobile per gli spostamenti
Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione	1 ufficio attrezzato con computer, stampante, scanner e connessione internet 1 telefono cellulare Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, quaderni, block notes, risme di carta A4 e A3, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) 1 sala dedicata agli incontri Sedie per accoglienza dei presenti 1 proiettore Microfoni e cassa 1 macchina fotografica
Attività 3.4 Supporto alle fragilità del territorio	1 spazio della parrocchia dedicato a magazzino Scaffali e mobili per la sistemazione degli indumenti raccolti Scatole di cartone e contenitori di plastica Buste di carta e di plastica (riutilizzabili) Materiale di cancelleria e cartoleria (quaderni, penne, matite, raccoglitori, buste forate trasparenti)
AZIONE 4 – VERIFICA DEGLI INTERVENTI	
Attività 4.1 Riunione d’equipe ed analisi degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc, connessione a internet, telefono, stampante, fax Materiale di cancelleria (penne, matite, raccoglitori, fogli, pinzatrice...)
Attività 4.2 Raccolta dei bisogni e riprogettazione	1 automezzo per gli spostamenti 1 telefono cellulare 1 schedario in cui raccogliere i dati

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;
3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell’Ente, del lavoro dell’OLP e degli operatori dell’ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;
4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile;

5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile, di programma. In particolare si chiede la partecipazione ad eventi di promozione dei valori del Servizio Civile, quali San Massimiliano, promosso dal TESC, e il Festival Nazionale del Servizio Civile, promosso dalla CNESC;
6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio;
7. partecipare ad eventi particolari previsti dalle attività a progetto (es: uscite domenicali, campi invernali ed estivi, eventi sul territorio)
8. disponibilità a effettuare le ore di formazione generale e specifica anche al di fuori dell'orario di servizio, anche considerando la natura residenziale della formazione generale (e specifica, quando previsto);
9. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali
10. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura.

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria: durante le giornate di formazione non è possibile usufruire dei permessi. Le uniche assenze giustificate sono quelle per malattia, astensione obbligatoria, utilizzo dei permessi straordinari, come previsto dalle norme di riferimento (Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori e Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale).

La **casa famiglia Talita Kum di Sergnano (CR)** osserva un periodo di chiusura in estate. In questo tempo ai volontari viene garantita la prosecuzione delle attività attraverso lo svolgimento dell'attività 3.1 Sensibilizzazione della comunità locale e nazionale, in particolare con la raccolta di dati e fotografie, consultazioni di archivi, stesura di brevi articoli e testi.

La **casa famiglia Buscarina di Crema (CR)** osserva un periodo di chiusura in estate, durante il quale ai volontari viene garantita la prosecuzione delle attività attraverso lo svolgimento dell'attività Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione, in particolare con la stesura di articoli di reportistica contenenti interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto durante gli incontri realizzati.

La sede **Centro Primavera di Torlino Vimercati (CR)** rispetta i giorni di chiusura stabiliti dall'ASL territorialmente competente, suddivisi tra festività natalizie, pasquali, chiusure estive e festa patronale. Agli operatori volontari il servizio viene garantito con la prosecuzione dell'Attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione, in particolare con la raccolta di dati e statistiche sul tema della fragilità delle comunità e con la preparazione di presentazioni da proiettare durante gli incontri.

La **casa famiglia Don Bosco (MN)** osserva un breve periodo di chiusura nel mese di giugno durante il quale ai volontari viene garantita la prosecuzione delle attività 3.1 Attività di socializzazione e 3.3 Incontri di sensibilizzazione, quest'ultima in particolare con la stesura di articoli di reportistica contenenti interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto durante gli incontri realizzati.

La **casa famiglia Magnificat (LO)** osserva un breve periodo di chiusura in estate, nel mese di agosto, durante il quale ai volontari viene garantita la prosecuzione delle attività attraverso lo svolgimento dell'attività 3.3 Incontri di sensibilizzazione, quest'ultima in particolare con la stesura di articoli di reportistica contenenti interviste, fotografie e narrazione di quanto avvenuto durante gli incontri realizzati.

La **casa famiglia Santa Rita da Cascia (CR)**

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

La **casa famiglia Effattà (BS)**

Non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività, in quanto si tratta di strutture di accoglienza residenziali.

7) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

PARROCCHIA SAN BIAGIO E BEATA VERGINE IMMACOLATA CODOGNO (c.f. 90501450150)

In riferimento all'obiettivo specifico "Incoraggiare il ruolo della comunità educante, nel potenziamento delle azioni di supporto verso i destinatari individuati sul territorio lombardo (82 singoli e 77 famiglie), affinché possano trovare un contesto accogliente in cui sviluppare le proprie autonomie" la parrocchia San Biagio e Beata Vergine Immacolata supporta l'AZIONE 3 – ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE, in particolare l'Attività 3.1 Attività di socializzazione, mettendo a disposizione i propri spazi per lo svolgimento delle attività dell'oratorio, a cui partecipa uno dei destinatari del progetto.

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) *Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione (*)*

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

La formazione generale erogata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII prevede l'utilizzo di una metodologia attiva e partecipativa ed è caratterizzata dai seguenti elementi:

- i volontari sono parte attiva di un processo di co-costruzione delle conoscenze. Ognuno è portatore di conoscenze pregresse, che derivano dall'esperienza e dal proprio percorso formativo: con una metodologia maieutica si cerca di favorirne l'emersione, integrandoli poi con conoscenze e competenze del formatore.
- il percorso è finalizzato a formare un gruppo e non solo il singolo volontario e il gruppo è un'opportunità per sperimentare la cooperazione, la trasformazione dei conflitti ecc.
- si privilegiano attività esperienziali, che coinvolgono l'ambito cognitivo, emotivo e corporeo, permettendo ai volontari di sperimentare in contesti protetti la dimensioni del gruppo, la gestione dei conflitti, la comunicazione efficace, l'assunzione di responsabilità ecc.
- la formazione cerca di favorire un approccio critico rispetto alla realtà, che ne restituisca la complessità e che generi nuovi significati.

Durante i corsi si utilizzano:

- dinamiche formali: valorizzando l'emersione delle conoscenze pregresse di ogni partecipante, anche attraverso momenti di confronto e di discussione, ampio spazio alle domande.
 - dinamiche non formali: lavori di gruppo, simulazioni, lavoro su casi, role-play, esercitazioni, incontri con realtà formative outdoor, teatro dell'oppresso, brainstorming, training e laboratori, testimonianze e momenti di dibattito ecc.
- Tali tecniche formative facilitano l'apprendimento perché coinvolgono anche l'ambito emotivo e sensoriale. Le dinamiche non formali si adottano per almeno il 40% del monte ore complessivo.

Parte della formazione generale, con riferimento alle lezioni frontali e alle dinamiche non formali, potrà essere erogata anche on line, in modalità sincrona o asincrona, con una percentuale non superiore al 50% delle ore totali (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali).

Nel caso di recuperi per assenze giustificate o per soggetti subentranti, si valuterà di utilizzare la formazione a distanza. La formazione è prevalentemente residenziale, cercando di unire volontari di progetti diversi, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere e rielaborare l'esperienza di SCU. Qualora non si riesca a garantire la residenzialità, comunque la presenza del tutor d'aula garantisce un'attenzione sulla dimensione di gruppo. Nell'arco del servizio si garantirà il recupero delle ore di formazione in più eventualmente svolte.

Durante la formazione è garantita la presenza di un "tutor d'aula", con gli specifici compiti di creazione gruppo e facilitazione relazioni interpersonali, di mediazione e gestione dei conflitti, di gestione della logistica della formazione. Oltre ai formatori dell'ente sono coinvolti esperti competenti in relazione alle tematiche previste dalle linee guida.

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di giornate formative fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile,

al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona. La formazione asincrona prevede la condivisione di documentazione, l'elaborazione di compiti e una eventuale momento che favorisca il confronto tra i discenti.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, riconducendola non solo agli obiettivi del progetto, ma anche alla cornice valoriale dell'esperienza di servizio civile, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Oltre al coinvolgimento dei formatori specifici indicati a progetto, l'ente prevede la presenza di un referente in loco che cura l'intero percorso, garantendo il più possibile la presenza durante i moduli, in modo da supportare il formatore nella gestione del gruppo e da garantire la coerenza del percorso stesso.

L'ente erogherà la formazione specifica preferibilmente in presenza, valutando l'utilizzo della modalità on line senza superare il massimo delle ore consentite dalle "Linee guida per la formazione generale e specifica delle operatrici volontarie e degli operatori volontari in Servizio Civile Universale e per la formazione delle formatrici e dei formatori" emanate con Decreto n. 88 del Capo Dipartimento il 31/01/2023.

9) Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore E Educazione e promozione culturale paesaggistica ambientale del turismo sostenibile e sociale e dello sport e nell'area di intervento 4. Animazione di comunità. La formazione specifica proposta prevede un **totale di 74 ore**.

Titolo del modulo	Contenuto del modulo	Ore per ciascun modulo
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'Ente	Presentazione delle realtà dell'Ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto; Elementi di base delle aree specifiche del progetto "I CALZINI SPAIATI 2024"	6 Ore
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;	8 Ore

	Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	
Modulo 3: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto “I CALZINI SPAIATI 2026”	Il ruolo del volontario nel progetto; La relazione con i destinatari del progetto; L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.	6 Ore
Modulo 4: La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative	Definizione di abuso; relazioni abusanti; dinamiche dell'abuso; conseguenze dell'abuso; cosa si intende per tutela giuridica; vittime vulnerabili; la prevenzione attraverso percorsi proattivi: fattori di rischio e fattori protettivi; la segnalazione; la tutela nell'Associazione Papa Giovanni XXIII: linee guida e buone prassi. Simulazioni di situazioni che possono verificarsi durante il servizio civile: saper cogliere campanelli di allarme: cosa fare e cosa non fare; sviluppare capacità di ascolto; sapere a chi fare riferimento	3 Ore
Modulo 5: La relazione d'aiuto	Introduzione alla relazione d'aiuto Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto Saper gestire i conflitti nella relazione d'aiuto, a partire da se stessi	6 Ore
Modulo 6: La comunicazione nella relazione d'aiuto	Elementi generali ed introduttivi Che cos'è la comunicazione: ascolto attivo e passivo Comunicazione, ascolto ed empatia	6 Ore
Modulo 7: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Visita ad una struttura dell'ente radicata nel territorio Esperienza di rete e collaborazione tra istituzioni e terzo settore Il valore del lavoro di rete nella relazione d'aiuto	8 Ore
Modulo 8: Il progetto “I CALZINI SPAIATI 2026”	Verifica, valutazione ed analisi di: Obiettivi e attività del progetto; Risposta del progetto alle necessità del territorio; Inserimento del volontario nel progetto; Necessità formativa del volontario.	8 Ore
Modulo 9: Io Valgo	Partecipazione a iniziative di sensibilizzazione sui territori Nozioni teoriche e laboratorio pratico di scrittura, utile ai fini della documentazione delle iniziative	8 Ore
Modulo 10: La normativa	Analisi delle fragilità del territorio Applicazione delle normative e criticità; Incontro con le istituzioni che si occupano di soggetti fragili	4 Ore

Modulo 11: Animare la comunità rispetto al tema delle fragilità	Prevenzione e progetti di promozione della persona: testimonianza di esperti che si occupano di fragilità delle comunità Riflessione individuale e plenaria sul possibile coinvolgimento dei volontari, anche dopo il servizio civile	6 Ore
Modulo 12: Confronto e rielaborazione dell'esperienza	Analisi dell'esperienza alla conclusione dell'anno di servizio civile Criticità, opportunità e prospettive	5 Ore

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
PEDRALI ELISABETTA - nata a Sarnico (BG) il 21/09/1972 - PDRLBT72P61I437F	Laureata in filosofia, master in mediazione familiare, laureata in scienze religiose. E' stata coordinatrice ed educatrice per Enti e Cooperative ed insegnante presso la scuola secondaria di II grado. Esperienze pluriennali di OLP. Corresponsabile gestionale dal 2000 della Casa Famiglia.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'Ente Modulo 3: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "I CALZINI SPAIATI 2026" Modulo 7: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti Modulo 8: Il progetto "I CALZINI SPAIATI 2026" Modulo 12: Confronto e rielaborazione dell'esperienza
Riccardo Colosi nato a Siena il 31 ottobre 1979 CLSRCR79R31I726Q	Laurea in scienze e tecnologie agrarie, corso per Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) nel 2008. Dal 2008 ad oggi RSPP per vari enti, dal 2022 RSPP della "Comunità Papa Giovanni XXIII: organizza la Sicurezza in Italia e all'estero. E' formatore per la sicurezza dal 2008.	Modulo 2 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
MONTANI ROSANNA nata a Lodi (LO) il 28/02/1961 MNTRNN61B68E648W	Laurea in Giurisprudenza DPO per l'ente Formazione privacy e aggiornamenti su GDPR c/o Associazione Diritti Privacy e formazione per i DPO Ufficio legale APG23 dal 2007 al 2011.	Modulo 10: La normativa

D'AMBROSIO DUILIO Nato a Seregno (MB) il 27/03/1988 DMBDLU88C27I625F	Educatore professionale con Master in Counselling (IACP di Milano). Responsabile delle Capanne di Betlemme, (case di accoglienza per senza fissa dimora), con pluriennale esperienza presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni in campi Fuori le Mura per giovani, (esperienza estiva in Romania a contatto con le povertà legate alla strada e agli orfanotrofi); con la moglie è famiglia aperta dell'apg23.	Modulo 5: La relazione d'aiuto Modulo 6: La comunicazione nella relazione d'aiuto
LAZZARI ELENA - nata a Somma Lombardo (VA) il 18/08/1976 - LZZLNE76M58I819T	Laureata in scienze dell'educazione. Esperienza pluriennale come educatore professionale.	Modulo 11: Animare la comunità rispetto al tema delle fragilità
VEGIS MATTEO - nato a Serrate (BG) il 23/08/1964 - VGSMTT64M23I628H	Diploma tecnico commerciale. Dal 2000 responsabile gestionale della Casa Famiglia. Esperienza pluriennale nella relazione d'aiuto con minori e disabili. Conoscenza approfondita dell'Ente, delle sue attività e modalità operative nel contesto territoriale. Da anni promuove interventi di educazione alla pace nelle scuole di ogni ordine e grado.	Modulo 9: Io Valgo
IVANA CONTERNO nata a Torino il 10/07/1961 CNTVNI61L50L219P	Laurea in medicina e chirurgia; master biennale in Bioetica Dirigente medico, responsabile clinico presso ASL CN1 fino al 2023 Membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII	Modulo 4: La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
ANTONELLA PERRICELLI Nata a Pescara il 02/12/1973 PRRNNL73T42G482N	Laurea in Giurisprudenza c/o Università degli Studi di Teramo Dal 2020 membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII Seminario Diritti e tutela del minore promosso dalla Provincia di Rimini Corso di formazione su "La tutela dei diritti umani presso la Corte Europea dei diritti dell'uomo" c/o Global Campus oh Human Rights, Venezia	Modulo 4: La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative

CINZIA BERTUCCIOLI Nata a Cesena il 01/06/1970 BRTCNZ70H4IC573P	Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità Iscritta all'albo degli psicologi della Regione Emilia Romagna Corso di formazione per la protezione dei minori contro li abusi sessuali c/o Pontificia Università Gregoriana Specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Analitico Transazionale Membro della Commissione Tutela minori e persone vulnerabili dell'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII	Modulo 4: La tutela delle persone vulnerabili attraverso relazioni accoglienti ed ambienti sicuri: aspetti legali, psico-educativi e prassi operative
--	---	--

Rimini, 30/06/2025

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente